

ANNALI DI CA' FOSCARI

**RIVISTA DELLA FACOLTÀ
DI LINGUE E LETTERATURE STRANIERE
DELL'UNIVERSITÀ DI VENEZIA**

ESTRATTO

XXXV, 1-2, 1996

Editoriale Programma

Eugenio Burgio

RICERCHE SULLA TRADIZIONE MANOSCRITTA
DELLE VITE ANTICO-FRANCESI DI GIUDA E DI PILATO.
II. I VOLGARIZZAMENTI QUATTROCENTESCHI IN PROSA

Introduzione

I volgarizzamenti che in questa sede trovano accoglienza costituiscono una sezione compattamente autonoma nella tradizione oitanica delle vite di Giuda e di Pilato:¹ si tratta di due testi in prosa (a cui si farà riferimento con le medesime sigle utilizzate per la descrizione dei manoscritti che li ospitano, *Pa* e *Pb*) in cui la vita dell'apostolo è congiunta, in una sorta di unità, alla biografia del prefetto di Giudea; prose tradite da manoscritti quattrocenteschi miscellanei a tinta storico/morale, nei quali è riconoscibile (in misura diversa) la preoccupazione del compilatore di ottenere sezioni tematicamente più ampie e compatte attraverso la connessione dei volgarizzamenti a testi affini quanto a *matière*.²

1. *I manoscritti.*

Pa. Paris, Bibliothèque Nationale f.fr. 1370 (anc. 7497³)

Il manoscritto francese 1370 (anc. 7947³) è un volume³ carta-

¹ Per il «catalogo» della tradizione cfr. il par. 2 di *Redazioni*, che corregge e integra le indicazioni del mio primo articolo sull'argomento, *Ricerche*, pp. 97-101.

² Testi di cui si darà conto negli Allegati conclusivi di questo contributo. Descrizione e trascrizione dei testimoni sono state effettuate *in loco* nell'agosto 1995. I dati dell'ispezione autoptica di *Pa* hanno trovato conforto e conferme nella *notice* dattiloscritta redatta dai ricercatori dell'Institut de Recherche et d'Histoire des Textes di Parigi e conservata presso la Section Romane, che ho potuto consultare grazie alla liberale disponibilità di Mme Anne-Françoise Labie-Leurquin e di Mme Geneviève Brunel-Lobrichon: a loro il mio più sincero ringraziamento.

³ La segnatura tra parentesi risulta dall'indicazione nella c. 1^a, che riporta anche l'altra antica segnatura «Codex Lancelotti 129». Risulta quindi errata l'indicazione 7497³ riferita dalla scheda di *Catalogue I.*, pp. 218-9.

ceo⁴ attualmente composto da 155 carte di 300 × 190 mm,⁵ doppiamente numerate: la numerazione più antica, a matita, in cifre arabe sull'angolo superiore destro del *recto*, segnala la scomparsa di una carta 63 e di una carta 79; la successiva numerazione a penna, collocata immediatamente sotto alla precedente, è continua, da 1 a 155. Sono bianche le carte 154^v e 155.

Lo specchio di scrittura, procurato da una giustificazione di 190/206 × 120 mm ca., è riempita da un numero variabile di righe a piena pagina: da 28 a 33 fino alla c. 77^v, quindi da un minimo di 25 (soprattutto nella sezione conclusiva del manoscritto) a un massimo di 28. Alla trascrizione, in una scrittura corsiva, databile intorno al terzo quarto del XV secolo, più o meno serrata, hanno contribuito almeno cinque copisti: cc. 1-54, 55-61, 62-77^r, 77^v, 78^v-154.

Il manoscritto è privo di rubriche (tutti i titoli sono in inchiostro nero), e sono piuttosto rare le lettere capitali rubricate in rosso e blu: cc. 1^r (filigranata, e di un'altezza pari a 5 righe), 62^r, 78^r (senza filigrana, alte 3-4 rr. ca.).

Un foglio, scritto da mano recente, incollato sul foglio di guardia del manoscritto, elenca assai sommariamente i testi contenuti; che sono i seguenti:⁶

- [1.] cc. 1-61^v: Cronaca universale in prosa, dalla Genesi al 1423
inc.: «Cy s'ensuyt la generacion de Adam qui comprint jusques au deluge...»
expl.: «Et Pierre de Lune qui estoit nommé Benedictus XIII de ce nom, et tenoit son siege en Advignon et fut deux fois substrait de la papalité et par deux foiz restitué.»
- [2.] cc. 62^r-77^v: «Traicté de la vie Nostre Seigneur et redempteur Jhesucrist» in prosa
inc.: «Comme par longtemps oultre l'espace de cinq mille ans miserablement detenu et ne peust nul pour le pechié du premier homme monter ou país celestiel...»
expl.: «Et puis allerent par tout le monde preschant la foy de Jhesucrist et convertirent moult grant peuple a servir Dieu, nostre redempteur, qui vit et regne sans fin. Amen.»
- [3.] cc. 78^r-126^v: «Cy commence la destruction de Jherusalem et la cruelle vengeance que Nostre Seigneur prinst des Juifz qui pour lors estoient en Jherusalem, de Pilate et des maistres de la loy». *Vengeance de Nostre-Seigneur* in prosa, 44 capitoli
inc.: «Aprés quarente ans que Jhesucrist fut mis en la croix regnoit

⁴ Si individua, come filigrana, uno scudo a *fleur de lys*, simile a BRIQUET, n. 1549.

⁵ Sono riconoscibili dieci quaderni, per lo più composti da otto fogli.

⁶ Si intendano come inedite tutte le voci prive di scheda bibliografica (salvo errore, naturalmente).

LE VITE ANTICO-FRANCESI DI GIUDA E DI PILATO

- Vaspasien qui lors estoit empereur de Romme, d'Alemaigne et de toute Lombardie...»
expl.: «... et aussi la mort de Pilate que a tort et sans cause avoit jugé a mourir en croix nostre Salveur et redempteur, Jhesucrist, lequel a tous bons crestiens veille octroier a la fin de leurs jours sa gloire pardurable. Amen.»
- [4.] cc. 126^v-127^v: «S'ensuit une espitre que Pilate envoya a Cesar empereur de Romme, soy excusant de la mort de Jhesus de Nazareth» in prosa
inc.: «Ponce Pilate a l'empereur Cesar, salut. N'a guieres est advenu que en ces contrees est venu ung saint prophete nommé Jhesucrist qui estoit ja pieça promis a venir au monde...»
expl.: «... Et toutes ces choses j'ay voulu signifier a toy, Cesar empereur, affin que nul aultre ne t'en escripve mensonge ou contraire; et ces choses faictes de Jhesus, je te certiffie estre vrayes.»
- [5.] cc. 127^v-128^v: «S'ensuit l'espitre de la semblance de Nostre Seigneur Jhesucrist, escripte aux senateurs de Romme par ung nommé Lentule» in prosa
inc.: «Il est apparu en ce temps et encores est ung homme de grant vertu nommé Jhesucrist, lequel est appellé de plusieurs gens prophete de verité, et ses disciples l'appellent filz de Dieu...»
expl.: «... et a briesvement parler, il est tres bel entre les filz des hommes.»
- [6^a.] cc. 128^v-130^v: vita di Pilato
 [6^b.] cc. 130^v-135^r: vita di Giuda
- [7.] cc. 135^r-136^v: «Comment l'Antiecris viendra devant le Jour du Jugement» in prosa, XV seculo
inc.: «Il est assavoir que devant le temps du jugement naistra l'Antiecris, lequel sera engendré en Anoueltrie par le plus villain Parthe...»
expl.: «...pour le tourment et tribulacion qui sera par tout le monde quant les dits signes adviendront, qui moult sera perilleux et divers.»
- [8.] cc. 136^v-139^r: «S'ensuivent les .XV. signes qui adviendront par quinze jours, en la maniere qui s'ensuit icy apreís» in prosa, XV seculo
inc.: «Le premier jour s'esleva la mer .XV. toyses plus hault que la terre...»
expl.: «... laquelle nous veille octroier le pere, le filz les et le saint Esperit.»
- [9.] c. 139^r: preghiera in prosa, «Biau sire Diex, tout puissant Pere...» (SONET, n° 203)
- [10.] cc. 139^v-141^r: «Comment chascune personne se doit gouverner en ce monde» in prosa, XV seculo
inc.: «Mes amys, vous devez sçavoir que quant les gens viennent a aage de congnoistre bien et mal...»
expl.: «... en ce faisant, l'en porra acquerir la joye pardurable qui dure sans fin.»
- [11.] cc. 141^r-146^r: cinquantadue quartine sui detti dei filosofi⁷

⁷ Per i dettagli su questa e le voci successive rinvio alla scheda di *Catalogue I*, pp. 218-9.

- [12.] c. 146^v; due sestine
 [13.] cc. 146^v-148^r: «La maniere de se contenir a table»⁸
 [14.] cc. 148^v-149^r: sette quartine *8abab* (SONET, n° 1250)
 [15.] cc. 149^r-154^r: poesie e preghiere diverse.

La legatura del manoscritto è (giusta descrizione nella *notice*) «[...] havane marbrée avec frise dorée de palmettes aux petits fers. Dos rouge à fleur de lys et couronne dans les nervures». Si è staccata dal dorso tutta la sezione superiore, ed è così scomparsa anche l'etichetta con il titolo (ancora presente all'epoca della redazione della *notice*: *Abrégé d'Histoire universelle etc.*).

Non abbiamo molti elementi per proporre una datazione del parigino 1370 circoscritta a un ristretto giro d'anni. Il contenuto di [1.] sposta il termine *post quem* agli anni successivi al 1423; la scrittura, come già s'è detto, mostra i tratti grafici propri delle scritture databili intorno al terzo quarto del secolo.⁹

Pb. Paris, *Bibliothèque Nationale f.fr. 5036* (anc. 9675³).

Il manoscritto parigino 5036¹⁰ è un volume cartaceo¹¹ composto da 322 cc. di 286 × 209 mm (un *in-folio parvo* secondo LE ROUX DE LINCY), numerate da una mano moderna in penna nell'angolo superiore destro del *recto*; sono bianche le cc. 6^v, 7, 11^v, 12-4, 23-4, 41, 73, 116, 125^v, 155^v, 172, 179, 196, 207^v, 208, 215^v, 229, 235^v, 283^v, 284, 291, 292, 303, 308^v, 309, 322^v; è presente un *talon* tra le cc. 302 e 303. La c. 41 è in realtà un mezzo foglio (tagliato orizzontalmente nella sezione inferiore per un terzo circa).

Si tratta di una miscellanea storico-letteraria redatta da più mani, riconoscibili per le grafie e gli specchi di scrittura variabili quanto a misure. È possibile individuare alcune sezioni compatte:

⁸ Breve testo anonimo (84 vv. *8aabb*); *inc.*: «Se tu veulz estre bien courtois, | Gardes ces reigles en François | ...». Si tratta della redazione *B* del poemetto, e abbreviata rispetto a quella (94 versi) del manoscritto base - Paris, B.N. f.fr. 1181 - nell'edizione S. GLIXELLI, «*Les Contenances de Table*», *Romania* 47 (1921), pp. 1-40 (pp. 32-5).

⁹ Devo quest'informazione alla cortesia di Mario Eusebi. *Catalogue I.*, p. 219 sposta la redazione del manoscritto al XVI secolo.

¹⁰ *Ancien* 9675³, Bigot 235 (secondo le indicazioni trascritte sulla c. 1^r).

¹¹ Si riconosce in trasparenza una notevole varietà di filigrane; segnale più frequenti: Lettera P biforcuta e tagliata trasversalmente, con asta sormontata da un quadrifoglio (simile a BRIQUET, n° 8676 [XV sec. ex.]), scudo con tre *fleurs de lys* (simile a BRIQUET, n° 1684 [anni '60 del XV sec.]), unicorno (vd. BRIQUET, n° 10028 [terzo quarto 1400]), testa di bue con un lungo stelo stellato in cima (simile a BRIQUET, n° 14235-6 [metà XV sec.]).

- 1 Cc. 2^r-40^v (testi [1.]-[5.]), in grafia bastarda color seppia, priva di rubriche o lettere decorate; specchio di scrittura: 220 × 165 mm ca.,¹² rigatura a piena pagina, variabile quanto a numero di righe.
2. Cc. 42^r-125^r (testi [6.]-[9.]), scrittura gotica libraria imbastardita, in inchiostro nero; specchio di scrittura 190 × 116 mm ca. in [6.], 180 × 121 mm negli altri; rigatura a piena pagina, oscillante tra 29 e 33 rr.; i testi presentano lettere incipitarie rosse (2/3 rr. di altezza), segnalini di paragrafatura in rosso, lettere maiuscole nere listate di rosso, (tranne [7.], che è privo di tutte le incipitarie di paragrafo, rimaste da rubricare, e segnala i titoli di paragrafo con un rientro del rigo di 30 mm e lettera incipitaria maiuscola).
Cc. 156^r-171^v (testo [12.]): giustificazione 169 × 130 mm, rigatura a piena pagina (29 rr.); oltre ai tratti già segnalati, presenta titolo in rosso e sottolineature rubricate per le citazioni latine.
Cc. 180^r-195^r (testo [14.]): giustificazione 190 × 116 mm, rigatura a piena pagina (fino a 27 rr.).
Cc. 209^r-290^v (testi [16.]-[21.]): giustificazione variabile 194/174 × 117/110 mm, rigatura a piena pagina oscillante da 26 a 34 rr.; titoli e paragrafature sottolineati in rosso.
3. Cc. 126^r-155^r (testi [10.], [11.]), scrittura bastarda in nero priva di rubriche o decorazioni; giustificazione 180 × 121 mm, rigatura a piena pagina (31 rr.).

Infine: il testo [13.] (18 rr. per pagina) si presenta trascritto in una bastarda che non rispetta margini regolari di giustificazione; il testo [15.] (giust. 200 × 146 mm ca.; 30 rr. a piena pagina) è trascritto in una bastarda che utilizza lettere incipitarie rosse, maiuscole listate di rosso e sottolineature rubricate. I documenti contenuti in [22.] sono trascritti in due fascicoli: il primo a due mani (la seconda dopo la bianca c. 389) il secondo, cc. 310-22, di grafia unica; tutti e due in bastarda in nero e seppia a rigatura irregolare (25-30 rr. il primo, tendenzialmente 23 il secondo); giustificazione: primo fasc. 210 × 135 mm ca.; secondo fasc. 210 × 150 mm ca.

I dati che ho sopra presentato credo permettano di avanzare l'ipotesi che la composizione del manoscritto sia avvenuta mediante l'innesto di testi per la più parte di carattere documentario/storiografico su una compilazione in origine a contenuto esclusivamente religioso-moraleggiante. In ogni caso, il manoscritto contiene attualmente:¹³

- [1.] cc. 2^r-6^r: «Traictié d'entre Charles Roy de France et le Duc de Bourgogne» trattato d'Arras tra Charles VII e Philippe le Bon, 21 settembre 1435
- [2.] c. 8: breve *mémoire* sulle città di Dinan e Liegi, 25 agosto 1466

¹² Con l'eccezione di [1.] – 200 × 110 mm – e di [5.] – 190 × 116 mm ca.

¹³ Un regesto sommario ma completo è in LE ROUX DE LINCY; esaustiva invece la voce in *Catalogue IV.*, a cui rinvio per il dettaglio delle voci che ho considerato complessivamente. Nuovamente, si intendono inediti tutti i testi privi di nota bibliografica.

- [3.] cc. 9^r-11^r: *Ordonnances* a Rouen, Pasqua 1463
- [4.] cc. 15^r-22^v: documenti sulla pace parigina del 27 ottobre 1465 tra Charles de Guyenne e la lega del *Bien publique*
- [5.] cc. 25^r-40^v: documenti relativi al duca di Borgogna Philippe le Bon
- [6.] cc. 42^r-72^v: *Roman de sept sages de Rome* in prosa
inc.: «Jadis après la destruction de Troye la grant fut par une nourrice saulvé Marcomeris filz de Priamus et frere de Paris...»
expl.: «... et donna a chascun des maïstres grans tresors et grans richesses, et retourna chascun en son pays et en son lieu.»¹⁴
- [7.] cc. 74^r-103^r: *Histoire de Barlaam et Joasaph*
inc.: «<C>y après s'ensuit l'ystoire de Balaam et du roy Josaphat...»
expl.: «... par quoy assez de l'autre peuple lesserent du tout les ydoles ou ilz avoient encores grant fiance. Explicit de la vie de Balaam, Josaphat et Avenir, sains hermites.»¹⁵
- [8.] cc. 103^v-115^v: «Jhesus Maria. Cy après ensuit ung moult bel traittié, nommé le Miroir de l'ame...». *Miroir de l'ame*
inc. (104^r): «<L>a sainte escripture tesmoigne et dit que ceulx qui vivent selon la char...»
expl.: «... l'air froit et secq et le feu chault et secq. Explicit le Miroir de l'Ame»
- [9.] cc. 117^r-125^r: *Vie de saint Anthoine de Pade*
inc.: «Pour plaire a Dieu qui est sour tous puissant, | ...»
expl.: «... | Que par lui soye ou tot bien si habonde. Amen. Explicit de la Vie de monseigneur saint Anthoine de Pade...»
- [10.] cc. 126^r-139^v: «C'est la complainte des troiz estaz de France de la mort du roy Charles dernier passé avec ses epitaphes». *Compianto per la morte di Charles VII, in metri diversi*
inc. (c. 126^v): «Ou temps de dueil que le roy de Illion... | se vout asseoir au trosne de Lyon...»
expl.: «Bailler es cieux ou est nostre recours | Tiltre de roy pour regner a tousjours. Amen»
- [11.] cc. 140^r-155^r: Guillaume Alexis, *Les Fainctes du monde*
inc.: «Beau frere se Dieu vous doint joye | Affin que soyez plus prudent | ...»
expl.: «Tel passe temps en se chauffant | Qui entretant perd son respas. Fin des faintes du monde»¹⁶
- [12.] cc. 156^r-171^v: «Significations moult notables et beaulx de la messe»: trattato in prosa francese sul significato della messa
inc.: «Pour coeur devot entendre...»
expl.: «... rent graces a Dieu de tous ses benefices. Et sic est finis.»

¹⁴ Ed. Gaston PARIS, *Deux rédactions du roman de sept sages de Rome*, Paris, Didot 1876 [SATF], pp. 1-54.

¹⁵ Ed. Jean SONET, *Le roman de Baarlam et Josaphat*, Namur-Paris, Bibl. Fac. de Lettres-Vrin 1949, t. I. Vd. le pp. 191-3.

¹⁶ Al testo segue nel ms. una prova di penna, e il nome «Hardi». È il poemetto, redatto da Alexis intorno al 1460, in strofe di otto *8a()b()a()b()* *a()c()a()c()*, edito da Arthur PIAGET & Émile PICOT, *Oeuvres poétiques de Guillaume Alexis, prieur de Bucy*, Paris, Didot 1896 [SATF], I, pp. 63, 75-119, utilizzando il fr. 5036 come ms. base.

LE VITE ANTICO-FRANCESI DI GIUDA E DI PILATO

- [13.] cc. 173^r-178^v: *Arrêt* del Parlamento di Parigi, 19 dic. 1475
- [14.] cc. 180^r-195^r: «L'Eschelle de charité» in prosa
inc.: «Au souverain roy Jhesus et a sa mere tres glorieuse la Vierge...»
expl.: «... dessus la seconde table de Moysé en laquelle sont les commandemens qui regardent le prochain. Explicit l'eschielle de charité.»
- [15.] cc. 197^r-207^r: «C'est le trespasement Nostre Dame» in prosa
inc.: «Nous trouvons en ung livre apocriphe qui est attribué a saint Jehan...»
expl.: «... de victoire contre la corruption de la mort et vestement de mortalité. Explicit le trespasement de Nostre Dame et son assumption.»
- [16.] cc. 209^r-215^r: «Incipit compassio beate Marie circa crucem sicut ab ipsa revelatum fuit beato Augustino», in prosa latina
inc.: «Quis dabit capiti meo aquam et oculis meis ymbrem lacrimarum ut possim flere...»
expl.: «... et resurrectionem meam. Qu sis benedicta in eternum et ultra cum Ihesu Christo filio tuo domino nostro qui cum patre et spiritu sancto vivit et regnat Deus per omnia secula seculorum Amen. Explicit cumpassio beate Marie circa crucem, sicut ab ipsa revelatum fuit beato Augustino.»
- [17.] cc. 216^r-225^v: racconto devoto anepigrafo in quartine monorimi
inc.: «Dieu et sa douce mere que chacun doita mer | Et le baron saint Jaque qui tant fait a loer | vueillent garder tous ceulx qui voudront escouter | ...»
expl.: «... | En herberga les ames en sa sainte clarté | Laquelle nous ottroit la sainte trinité | Amen.»
- [18.] cc. 226^r-228^v: *Exemologesis*: trattato latino sulla confessione
inc.: «Confiteor tibi Domine pater celi et terre...»
expl.: «... nos auxiliare te deprecamur, Deus noster qui vivis et regnas etc.»
- [19.] cc. 230^r-235^v: poesie latine di contenuto religioso
- [20.] cc. 236^v-283^r: «Ensuit le livre de la maniere et signification du jeu des eschez moralisié...» in prosa, preceduto (c. 236^r) dalla *table*
inc.: «J'ay esté prié et requis de plusieurs seigneurs que je leur donnasse une requeste...»
- [21.] cc. 285^r-290^v: Storie di Erode, Giuda e Pilato
- [22.] cc. 293^r-322^r: documenti storici del secondo terzo del XV secolo.¹⁷

La presenza del testo [13.] (*l'Arrêt* del Parlamento di Parigi) fissa alla fine del 1475 il termine *post quem* per stabilire la data di composizione di *Pb*.

¹⁷ Le cc. 293^r-299^r in particolare contengono una delle «redazioni lunghe» della traduzione francese (1454) delle *Informationes* del fiorentino Giacomo Tedaldi (1453) sull'assedio e la conquista turca di Costantinopoli. Vd. Marie-Louise CONCASTY, «Les *Informationes* de Jacques Tedaldi sur le siège et la prise de Constantinople», *Byzantion* 24 (1454), pp. 95-110.

2. *Modelli e contesti dei volgarizzamenti*

2.0.1. Come ho già avuto modo di indicare altrove,¹⁸ la diffusione medievale delle biografie di Giuda e di Pilato conosce una doppia linea di tradizione: da una parte una compilazione «storica» (a cui Jacopo da Varazze attribuì il titolo di *Historia apocrypha*), che intercala alla vita di Pilato la leggenda della Veronica, e collega la biografia di Giuda al tema della «Vendetta del Salvatore» (i.e. la distruzione di Gerusalemme);¹⁹ dall'altra, la *Legenda aurea* [= LA] (1261-66 ca.). L'arcivescovo di Genova utilizzò l'*Historia* (citandola regolarmente come fonte) in maniera quasi integrale e alla lettera, collocandone gli episodi in capitoli diversi del suo leggendario – nel nostro caso, la leggenda di Giuda nel cap. XLV «de Mathia apostolo» (LA, pp. 184-6), la «vita e morte» di Pilato nel LIII «de passione Domini» (LA, pp. 231-5) –; il suo intervento sul modello si riduce, secondo una pratica per lui abituale,²⁰ all'inserzione nel tessuto originario di episodi tratti da altre fonti, di preferenza da Pietro Comestore. In particolare, il racconto del cap. XLV è «completato» con l'allusione all'episodio

¹⁸ *Ricerche*, p. 97 nota 2; *Redazioni*, par. 3.

¹⁹ Cfr. J. KNAPE, «Die *Historia apocrypha* der *Legenda aurea* (dt.)», in J.K. & K. STROBEL, *Zur Deutung von Geschichte in Antike und Mittelalter*, Bamberg, Bayerische Verlagsanstalt 1985, pp. 113-72: la sua edizione (pp. 146-165) utilizza la lezione del ms. München, Bayer. Staatsbibl. Clm 23390 [XII-XIII sec.], cc. 44^v-51^v, 53, dal testo incompleto, e perciò integrato con la lezione (non critica) procurata da E. VON STEINMEYER, «Die *Historia apokrypha* der *Legenda Aurea*», *Münchener Museum* 3 (1915-23), pp. 155-66. Rinvio a Knappe per la discussione della letteratura precedente (particolarmente sulla questione della datazione, oscillante tra metà dell'XI e XII sec.) e delle fonti utilizzate dall'anonimo compilatore; l'individuazione del testo è opera di VON DOBSCHÜTZ, pp. 278*-9*, n° 8. Mancano sia un regesto completo della tradizione manoscritta che un'edizione critica dell'*Historia*; comunque, segnalo qui le partizioni del testo, secondo la commatizzazione di Knappe: (rr. 1-66) biografia di Pilato (fino alla condanna del Cristo); (67-107) guarigione di Vespasiano dal tumore al naso; (108-200) leggenda della Veronica e morte di Pilato; (201-5) preparativi di Vespasiano per la spedizione in Terra Santa; (206-50) suicidio di Seneca e morte di Nerone; (251-335) distruzione di Gerusalemme; (336-97) biografia di Giuda.

²⁰ W. HUG, «Quellengeschichtliche Studien zur Petrus- und Pauluslegende der *Legenda Aurea*», *Historisches Jahrbuch* 49 (1929), pp. 604-24; Baudoin DE GAIFFIER, «L'*Historia apocrypha* dans la *Légende dorée*», *Analecta Bollandiana* 91 (1973), pp. 265-72; Alain BOUREAU, *La Légende dorée. Le système narratif de Jacques de Voragine*, Paris, Cerf 1984, pp. 76-83, 86-7, 92 sgg.; K.E. GEITH, «Jacques de Voragine – auteur indépendant ou compilateur?» in Brenda DUNN-LARDEAU (éd.), *Legenda Aurea, Légende dorée (XIII^e-XV^e siècle)*, Montréal, CÉRES 1993, pp. 17-31.

dell'unguento della Maddalena (*Mt* 26:6-9, *Mc* 14:3-5, *Lc* 7:36-9, *Jo* 12:3-6), innalzato a *aition* del tradimento di Giuda (indispettito dallo spreco di un bene prezioso, che, venduto, avrebbe garantito una forte somma, di cui gli sarebbe spettata la decima parte); nel cap. LIII si riduce la leggenda della Veronica all'episodio del suo incontro con Tiberio malato, mentre risultano additizi (e dipendenti da Comestore: *Ricerche*, pp. 112-4) il racconto della rivolta samaritana sul monte Garizim repressa da Pilato, e – nell'episodio del processo di Pilato davanti a Tiberio – il dettaglio della tunica inconsueta di Cristo indossata dal prefetto della Giudea per schivare i colpi dell'ira imperiale, nonché il *cahier de doléances* ebraico rivolto a Tiberio contro il suo governatore.

2.0.2. Contrariamente a quanto potrebbe inferirsi da ciò che s'è detto, il riconoscimento del modello dei volgarizzamenti francesi non è operazione che si possa risolvere in una certificazione priva di margini di incertezza. Ma vediamo i testi.

In *Pa* la biografia di Giuda²¹ si conclude (capp. VI.-VII.) senza riferimenti all'episodio della Maddalena:

VI. [...] [*Giuda*] se mist en la compaignie de Jhesus, qui luy donna absolucion de tous ses pecchez; et tant saignement se gouverna qu'il fut ung de ses appoustres, et faisoit la mise de ce qui estoit donné a Noustre Seigneur Jhesucrist, et nourrissoit bien honnestement sa femme. VII. Et puis après, par sa faulce envie, le mercredi saint le vendit aulx Juifs pour le cruciffier, dont en la fin mal luy en print.

Diversamente, e sul modello di *LA*, si comporta *Pb*²²:

VI. [...] Nostre Seigneur, qui sçavoit quanque <a> advenir estoit, le receust en sa compaignie et l'establi ung de ses disciples; et après le cons-

²¹ Brevemente, l'intreccio: Giuda è il figlio di una coppia di Gerusalemme, Ruben e Ciborea. Esposto neonato alle acque a causa di un sogno infausto della madre, è allevato dalla regina dell'isola di Scarioth, che lo ha raccolto; ne uccide il figlio, per invidia, alla scoperta d'essere un trovatello, e fugge a Gerusalemme, dove entra al servizio di Pilato. Per obbedire a un suo ordine, ruba della frutta dall'orto del padre, e lo uccide durante una colluttazione. Ciborea, che si è rivolta a Pilato per avere giustizia, è costretta a sposare Giuda. Tempo dopo i due scoprono d'essere madre e figlio, e che il contenuto del sogno si è realizzato. Per scontare il suo errore, Giuda entra nel seguito del Cristo.

²² Il testo di *LA* (pp. 185-6) è per altro più sintetico: «Dolens [*Giuda*] vero tempore dominicae passionis, quod unguentum, quod trecentos denarios valebat, non fuerat venditum, ut illos etiam denarios furaretur, abiit et dominum XXX denariis vendidit, quorum unusquisque valebat decem denarios usuales, et damnum unguenti tricentorum denariorum recompensavit [...]».

titua ung des .XII. apostres, et le fist procureur et receveur de tous les biens temporelz qu'ilz avoient. Mais il ne se porta pas bien en l'office: et dist l'euangile qu'il fust larron et propriétaire, et qu'il retenoit la .X.^{me}. partie et le .X.^{me}. denier de tout ce qu'on donnoit a nostre Seigneur et a ses disciples, et faisoit bourse, contre l'ordonnance de Nostre Seigneur, des deniers qui devoient estre mis au commun proffit. VII. Et pour ce qu'il eust dueil que le precieux unguement que la Magdalene apporta pour oindre les piez Nostre Seigneur, qui bien valoit .III.^c deniers, ne fust vendu (non pas, si comme il disoit, pour donner aux povres, car de povres ne lui challoit, mais pour ce qu'il les eust retenus et emblez), il trahy son maistre Jhesus: et le vendi aux Juifz pour courant, a fin qu'il peust estre restoré du dommage de l'onguement, qui n'avoit pas esté vendu, mais avoit esté sur les piez nostre Segneur espandu.

Verrebbe fatto di pensare che *Pa* abbia attinto la leggenda di Giuda a un modello affine all'*Historia*, dal momento che l'assenza della Maddalena è il suo solo tratto distintivo rispetto alla lunga citazione letterale del suo testo in cui si risolve il cap. XLV di *LA*; d'altra parte, l'*incipit* «Nous lisons qu'il fut...» (cap. I,1.) potrebbe richiamare l'attacco di Jacopo da Varazze – «Legitur enim in quadam hystoria apocrypha, quod fuit...» –, come essere topica formula volgare di richiamo del *liber* che fa da modello all'esercizio di volgarizzamento. A fronte dell'evidenza che la vita di Pilato in *Pa*²³ dipende dalla lettera del leggendario di Jacopo da Varazze rimane, come sola circostanza a favore di un prototesto affine a *LA* per la biografia di Giuda, una constatazione: tanto la tradizione manoscritta dell'*Historia*²⁴ che quella del leggendario²⁵ annoverano testimoni che trascrivono esclusivamente e in coppia le due leggende, ma non si conoscono manoscritti che conservino le due leggende, apografe di tradizioni distinte.

Per ragioni di cui si parlerà più avanti, *Pa* offre una narrazione, molto stringata, della sezione della vita del prefetto anteriore

²³ Per il cui intreccio rinvio a *Ricerche*, pp. 108-10.

²⁴ Cfr., tra gli altri, i mss. Göteborg, U.B. lat. 21 (XIII sec.); Lille, B.M. 138 (1481); Lüneburg, Ratsbüch. Cod. Theol. 2° 83 (XV sec.); München, Bayer. Staatsbibl. Clm 21259 (XIII sec.).

²⁵ La tradizione manoscritta di *LA* supera il migliaio di testimoni, come risulta dal regesto di Barbara FLEITH, *Studien zu Überlieferungsgeschichte der lateinischen Legenda Aurea*, Bruxelles, Société des Bollandistes 1991, al quale rinvio. Tra i manoscritti del tipo di cui si parla: Bamberg, Staats.Bibl. Q.V.35 (XIV-XV sec.); Cambridge, Corpus Christi Coll. 275 (XV sec.), 323 (XIII-XIV sec.), Un.Libr. Oo VII 48 (XIV sec.); Città del Vaticano, B.A.V. Pal. 619 (XII-XIII sec.); London, B.L. Royal 8.E.XVII (XIII-XIV sec.) e 9.A.XIV (XIII ex.); Oxford, Bodl.Libr. Douce 210 (XIII-XV sec.). L'elenco non è, naturalmente, esaustivo.

alla Passione, passando però sotto silenzio l'episodio della rivolta sul monte Garizim (cap. V,3.). L'omissione trova concorde *Pb*, volgarizzamento che in più di un luogo delle due leggende mostra di seguire fedelmente la lettera di *LA* e che, a sua volta, tace anche dell'altra inserzione di Jacopo da Varazze, l'elenco delle malefatte di Pilato (cap. X,5.). L'accordo potrebbe essere affatto poligenetico – e del resto, la tradizione oitanica di questi volgarizzamenti presenta sia testimoni che non riferiscono tali episodi²⁶ che traduzioni «complete» della biografia di Pilato²⁷ –; e però, esso fa in qualche misura sistema con un altro elemento narrativo comune ai due testi.

²⁶ Nella situazione dei due volgarizzamenti si trova il testo della *Vengeance de la mort Nostre Seigneur Jhesucrist* più volte trascritto da David Aubert, copista attivo alla corte di Philippe le Bon, duca di Borgogna (cfr. R. STRAUB, «Contribution à l'étude de l'activité littéraire de David Aubert: les manuscrits», *Romanica Vulgaria* 10-11 [1986-87], pp. 233-68; Pierre COCKSHAW, «La famille du copiste David Aubert», *Scriptorium* 22 [1968], pp. 279-87). FORD II, pp. 156-94 ne ha dato un'edizione limitata a due soli testimoni: Paris, B.N. f.fr. 181, anteriore al 1492, e London, B.L. Royal 16 G III, del 1479 (ms. base): i passi in questione sono assenti nei parr. 13 (*L*, c. 198^r, *P*, c. 183, coll. *b* e *c*) e 20-1 (*L*, c. 201, coll. *b-d*; *P*, c. 187, coll. *b-d*). Il testo è conservato in almeno altri due manoscritti: Bruxelles, B.R. 9081-82 (gli episodi in questione alle cc. 124^v e 129), e Kraków, Bibliotheka Czartoryskich 2919 (del 1478: che non mi è ancora stato possibile trascrivere).

²⁷ Presentano invece i due episodi: *a*) i volgarizzamenti *L* e *O* editi in *Ricerche* (cap. V,3. – pp. 133 e 136; cap. X,5. – pp. 128 e 131); *b*) il testo conservato (insieme ad altri apocrifi) nel manoscritto della seconda redazione della *Bible Historiale* London, B.L. Royal 19 D III, cc. 556^a (episodio presentato come *glose*) e 557^d (sul manoscritto, trascritto nel 1411, cfr. G. DE POERCK & R. VAN DEYCK, «La Bible et l'activité traductrice dans les pays romans avant 1300», in *Grundriss der Romanischen Literaturen des Mittelalters*, Heidelberg, Winter, VI/2 [1970], pp. 54-80 [n° 1448], e da P.M. BOGAERT, «Adaptations et versions de la Bible en prose (langue d'oïl)», in *Les genres littéraires dans les sources théologiques et philosophiques médiévales*, Louvain-la Neuve, 1982, pp. 259-77); *c*) i leggendari oitanici che contengono traduzioni complete o parziali di *LA*: 1) il volgarizzamento di Jean de Vignai (1333-40: vd. DUNN-LARDEAU, pp. 270-3), tanto nella red. originale (B.N. f.fr. 241 [1348: cc. 90^a e 91^d], 414 [1404] i mss. più antichi) che nella cd. «Festes Nouvelles» (Paris, B.N. f.fr. 242); 2) Paris, B.N. f.fr. 20330 (XIV sec.; trad. – completa – dello pseudo Jean Belet); 3) ms. Paris, B.N. f.fr. 15475 (XV sec.: completa, ma molto libera); 4) mss. Paris, B.N. f.fr. 1054, e Lille, B.M. 454 (XV sec., traduzioni anonime e parziali di *LA*); [1902], pp. 68-96); 5) ms. Firenze, Bibl. Laur. med.-pal. 141 (leggendario misto anonimo del 1399: vd. Paul MEYER in *Romania* 33 [1914], pp. 1-49), cc. 117^b-119^a.

I leggendari Paris, f.fr. 185 e 183 (*B* e *C* in P. MEYER, *Notice sur trois légendiers français attribués à Jean Belet*, Paris, 1899) omettono invece qualsiasi riferimento alle leggende in questione: il capitolo sulla Passione è una riduzione del Vangelo di Nicodemo, e il capitolo su san Matteo omette la vita di Giuda.

Si tratta di un dettaglio presente nei due volgarizzamenti della vita di Giuda. In *LA* l'omicidio del principe di Scarioth è causalmente collegato alla scoperta, da parte di Giuda, d'essere un trovatello:

[*Giuda*] [...] nec [...] a molestia pueri [*il fratello putativo*] desistebat. Tandem res panditur et Judas non verus reginae filius, sed inventus aperitur. Quod Judas ut comperit, vehementer erubuit et fratrem suum putativum filium regis latenter occidit. (p. 184).

Pa (cap. II,2.) si discosta dal modello latino inventando un colloquio tra la regina e il marito, nel corso del quale il re è messo a parte della vera origine di Giuda, e decide del suo destino: destino che per altro si compie senza il suo intervento, ma a causa del fratricidio; e il delitto (cap. II,3.), grazie alla posizione defilata del nesso causale *car*, pare motivato principalmente dalla «naturale» crudeltà di Giuda.²⁸

Si advint grant temps après que la royne, pour garder sa conscience, compa tout le fait au roy depuis le commencement jusques a la fin. Dont le roy fut moult esmerveillé, si pensa ung pou en luy mesmes, et puis luy dist: «Dame, puis que ainsi est, ne vous en chaille ne ne tenez plus a nully parlement. Et quant il sera ung petit plus grant nous luy donnerons certaine somme d'argent, et luy ferons aller hors de nostre paÿs a son aventure». II,3. Si demoura la chose ainsi certain temps, et furent nourriz les deux enfans ensemble. Mais Judas estoit de tres mauvaises enfances, et toujours batoit le filz du roy: et tant luy mena mauvaise vie que en la fin il le tua. Et tantost qu'il ot ce fait il s'en fouÿt secretement hors du paÿs, et ne le peut l'en trouver: car par avant la royne luy avoit bien dit qu'il n'estoit point son filz, et luy avoit dit comment il avoit esté trouvé en la nacelle.

Il colloquio tra i reali di Scarioth è presente anche in *Pb* (cap. II,2.-3.), che si preoccupa però di serrare in modo coerente i

A sua volta, il leggendario del ms. Paris, B.N. f.fr. 1534 (XV sec.) è privo del capitolo su san Mattia e decurta «La Passion Nostre Seigneur» della biografia di Pilato. Del tutto assenti i due capitoli nel leggendario (misto: vd. DUNN-LARDEAU, pp. 257-8) del ms. Cambrai, B.M. 812.

(Lo spoglio è stato effettuato a partire dagli elenchi redatti da P. BUTLER, *Legenda Aurea, Légende dorée, Golden Legend*, Baltimore, J. Murphy 1899, pp. 20-49 [severamente recensito da P. Meyer in *Romania* 29 (1900), pp. 292-4], Meyer in più occasioni, e DUNN-LARDEAU).

²⁸ La «naturale» crudeltà di Giuda è tema su cui *Pa* tende a insistere: nel cap. V,1. il motivo dell'agnizione è messo in moto dal fatto che Giuda batte in continuazione la sua sposa: che di questo si lamenta innanzitutto nel compianto che porta all'agnizione. Tutta la composizione è invenzione di *Pa*, contro *Pb*, che, qui come altrove, segue fedelmente *LA* nell'introdurre il motivo senza spiegazioni causali.

nessi dell'intreccio: la crudeltà di Giuda verso il fratellastro spinge la regina a spiegare al marito la verità; ma questa, *declaree* anche a orecchie che non dovrebbero udirla, provoca il fratricidio.

Et quant la dame vit que Judas tousjours continuoit a faire desplaisir a son filz, elle fut contrainte de compter au roy la verité, comment Judas fut trouvé en la rive de la mer en vaisselet et qu'il n'estoit point leur filz, a fin que le roy l'envoyast hors de son royaume. **II,3.** Et Judas, qui n'estoit pas loing mais bien pres d'eulx, muché en la chambre, quant la chose fust au roy declaree, si fut moult courrouché (et estoient les deux filz ja tous grans). Icellui Judas tira son coustel, et en trayson ferut et le bouta dedens le corps au filz du roy tant qu'il en mourut; et fist cest meurdre en lieu secret ou n'y avoit que les deux enfans seullement.

La struttura di questo tratto narrativo mi spingerebbe a ipotizzare un comune antigrafo per *Pa* e *Pb*: un antigrafo verosimilmente in volgare,²⁹ presumibilmente responsabile degli interventi innovativi sul testo di Jacopo da Varazze (ma non l'espunzione dei due passi di Comestore, probabilmente già assenti nell'esemplare latino), a

²⁹ Jean Michel (*Le Mystère de la Passion*, ed. Omer JODOGNE, Gembloux, Duculot 1959) non dà conto (vv. 2595 sgg.) delle ragioni che spingono Giuda al fratricidio; quindi, nell'inserto introdotto dalle stampe *B-M* (vd. *infra*, p. 45) si spiega che la molla dell'assassinio sta nell'ennesima sconfitta al gioco degli scacchi patita da Giuda. Nella *Vengeance* trascritta da David Aubert (cfr. *supra*, nota 26) la scansione degli avvenimenti è la medesima di *Pb/LA* (ed. FORD II, par. 3): «[...] Judas qui estoit de enclin a tout mal souvent faisoit injure a son compagnon et souvent le faisoit plourer, dont la dame estoit desplaisante. [...] finalement la dame se courroucha ung jour a Judas, et par courrouz l'appella «trouvé», et lui dist que il n'estoit point son enfant, et la manière comment elle l'avoit trouvé en la mer. Judas qui en eut grant despit en fut tout honteuz, et de ung mauvaiz et felon courage s'apensa qu'il feroit ung grant desplaisir a ceulz qui tant souef l'avoient nourry et eslevé. Et advisa une nuyt temps et heure propices pour accomplir son vouloir dempnable. Et occist son compaignon.» (ma [par. 3] il re sa di Giuda dal giorno del ritrovamento). La medesima connessione «svelamento-fratricidio» si ritrova nella biografia di Giuda stampata nella *Vie de Jesucrist* pubblicata a Parigi nel 1485 da Roubin Fouquet e Jean Crès (su cui cfr. Roy, pp. 251-2 e sgg.: Paris, B.N. Grande Réserve H.506, c. LXXXI verso-recto): «Dit la royne: «[...] tu me debvroies bien aymer, car je t'ay fait jecter de la mer, et puis je t'ay fait nourrir ung grant temps, et puis t'ay fait a mon hostel venir. Et si t'ay depuis tenu seens habillé l et couché honnestement, et as eu seans ton boire et ton manger honnestement, et aussi honnorablement comment si eusses esté mon enfant. Or te pren garde – dit la royne a Judas – d'ores en avant que tu ne faces nul desplaisir a mon enfant, car sans faillir tu t'en repentiras si tu le bas ne touche<s> en nulle maniere.» Et quant ces parolles furent dictes Judas en fut bien esbahiz, car par avant il luy estoit advis qu'il estoit filz de la royne. Et ung jour le roy et la royne s'en alerent esbatre, et Judas resta avec leur enfant; et quant Judas vit qu'ilz estoient assés loing de l'ostel il tua l'enfant de la royne d'ung coustel.»

cui i due volgarizzamenti avrebbero attinto *indipendentemente l'uno dall'altro*. Oltre a quanto indicato nella nota 28 la volontaria abbreviazione della vita di Pilato in *Pa* esclude la possibilità che questo sia (anche alla lontana) l'antigrafo di *Pb*, e il rapporto genetico inverso è escluso non soltanto dal trattamento narrativo appena discusso, ma anche da molti altri elementi: il più vistoso dei quali è il fatto che in *Pb* (cap. III,3.) Giuda uccide Ruben strangolandolo – mentre in *Pa* (seguendo *LA*, p. 185) Ruben è assassinato a colpi di pietra.

2.1.1. *Pa* si presenta al lettore con una duplice fisionomia. Il racconto delle gesta di Pilato del modello latino è fortemente asciugato, ridotto quasi alla pura superficie delle azioni, e ritaglia per il prefetto di Giuda una *silhouette* «naturalmente» malvagia. Osserverei di passata che non mi pare inverosimile che tale riduzione non sia senza relazioni con la collocazione della leggenda nel contesto «apocrifo» elaborato dal redattore del manoscritto (cfr. 2.2.2.); ma va intanto sottolineato che essa produce un testo «diverso» rispetto al racconto della vita di Giuda, nella quale il compilatore mostra piuttosto un particolare interesse per gli sviluppi possibili delle zone mimetiche.

Oltre al caso, discusso sopra, del colloquio tra il re e la regina di Scarioth, segnalerei altri due luoghi che si muovono su questa linea: *a*) la triplicazione fiabesca del dialogo notturno tra Ruben e Ciborea, esito del sogno profetico della donna (cap. I,1.); *b*) la narrazione degli eventi successivi alla morte di Ruben: il secco periodare di *LA*, p. 185

[...] Ruben mortuus invenitur et subitanea morte praeventus esse putatur, tunc Pylatus omnes facultates Ruben Judae tradidit et Cyboream uxorem Ruben conjugem Judae dedit.

viene farcito in *Pa* da due segmenti in discorso indiretto che, ancora una volta, sottolineano la cinica crudeltà di Pilato e di Giuda:

IV,1. Puis advint, tantost après que Judas ot tué son pere, que la femme de Ruben – qui estoit sa mere – se vint plaindre a Pilate du meurtre de son mary, que son serviteur Judas avoit commis, et luy pria doucement qu'il luy en vouldist fere justice et droit. IV,2. Lors Pilate envoya querir Judas, et luy demanda la verité de ceste chose; lequel congneut tantost le fait, et dist que vroielement il avoit tué Ruben, pour ce que luy vouloit oster ces pommes. Et lors Pilate donna a Judas toutes les terres et possessions de celluy Ruben qu'il avoit tué, et luy fist espouser sa femme que estoit sa mere, dont nul ne savoit rien.

2.1.2. Di contro il redattore di *Pb* si dimostra complessivamente un fedele volgarizzatore del testo del leggendario latino: oltre ai casi già esemplificati, egli registra la duplice nominazione di Ruben (I,1.: «d'aulcuns nommé Ruben et d'aultrez appellé Symeon», come in *LA*, p. 184, «quidam [...] nomine Ruben, qui alio nomine dictus est Symeon»), segue alla lettera il passo di *LA*, p. 185 immediatamente citato sopra (cap. IV), dà nel dettaglio le ragioni dell'invidia di Pilato verso il fratellastro (cap. III,1.: cfr. *LA*, p. 231, «[...] isti dum annos discretionis attigissent, saepius luctamine, pugna et funda ad invicem colludebant. Sed regis legitimus filius, ut genere erat nobilior, sic in omni loco Pylato inveniebatur strenuior et omni genere certaminis aptior. Ob hoc Pylatus invidiae commotus [...]»), etc.

Tutto questo non significa però che il compilatore si sia precluso ogni possibilità di rielaborazione del modello; la sezione conclusiva della vita di Pilato presenta anzi precise e marcate tracce di intervento. Nel cap. VIII è praticamente cancellato l'*aition* della Veronica (*LA*, p. 233: «Cui [*Volusiano*] Veronica: dominus meus cum praedicando circuiret et ego ejus praesentia nimis invite carerem, volui mihi ipsius depingi imaginem, ut, dum ejus privarer praesentia, mihi saltem praestaret solatium imaginis suae figura, cumque linteum pictori deferrem pingendum, dominus mihi obviavit et quo tenderem, requisivit. Cui quum viae causam aperuissem, a me petiit pannum et ipsum mihi venerabili sua facie reddidit insignem»); nel cap. X,3.-5. è omissa l'etimologia di Vienne (*LA*, p. 234: «Vienna enim dicitur quasi Via Gehennae, quia erat tunc locus maledictionis, vel potius dicitur Bienna eo quod, ut dicitur, biennio sit constructa.»), e contemporaneamente si individua l'inserzione del dettaglio della chiusura del pozzo in cui gli abitanti di Losanna hanno gettato il cadavere di Pilato (dettaglio assente in *LA*, *ibid.*: «[...] in quodam puteo montibus circumsepto immerserunt, ubi adhuc relatione quorundam quaedam diabolicae machinationes ebullire videntur.»).

2.2.0. Pochi dubbi sussistono, credo, sul fatto che il tratto più evidente e peculiare della letteratura agiografica in volgare nella Francia del secolo XV sia il fiorire di narrazioni e testi drammaturgici dedicati alla vita di Cristo, e ai personaggi che fanno da cornice al suo destino umano. Tale produzione risponde, come ha sottolineato HASENOHR, pp. 291 e 294, ai desideri «des fidèles avides de détails concrets sur la vie et la mort de leur Dieu»; denuncia una passione narrativa e rappresentativa per il dettaglio

e l'aneddoto, fortemente nutrita dalla linfa che scorre nella letteratura ascetico-didattica in latino – dalle *Meditationes Vite Christi* dello Pseudo-Bonaventura alla *Vita Christi* di Ludolfo il Sassone (opere meditative, che tuttavia non disdegnano il ricorso agli apocrifi per colmare le lacune del racconto canonico)³⁰ –, si propone la medesima intenzione «de faire aimer le Christ [...] par le récit de sa vie mortelle» (Hasenohr). Nel complesso, si tratta di testi che procedono a un'«interpretazione» del canone che si vuole esaustiva, attraverso la catalogazione e il rimontaggio di tutte le tessere offerte dalla tradizione; la compilazione è insomma la modalità fondamentale di tale letteratura, lo sviluppo «midrashico» del racconto il motore della scrittura agiografica.³¹

Il clima letterario, e le sue modalità di espressione, che ho qui delineato alla grossa avvolge anche il destino delle nostre leggende. Indicherei sommariamente due linee di sviluppo.

1) I *mystères* e le *passions*. Dopo le rapide allusioni alla leggenda di Giuda nella *Passion de Semur* e nel *Mystère* di Arnoul Gréban, nella prima metà del secolo,³² la *Passion* di Jean Michel (recitata ad Angers nell'agosto 1486) rappresenta l'intera biografia dell'apostolo a partire dal momento in cui egli giunge a Gerusalemme: facendolo entrare in scena – con vero gusto dell'effetto drammatico – armato di una spada bagnata del sangue del fratello (vv. 2595 sgg.); ma le stampe successive a quella base dell'ed. Jodogne (Paris, B.N. Rés. Yf 69) colmano la lacuna sulla vicenda di Giuda con un inserto (tra i vv. 2594-5) dedicato al fratricidio

³⁰ «Sans négliger la valeur du symbole, le XV^e siècle, peut-être sous l'influence de la philosophie ockhamiste combiné avec celle de l'humanité franciscaine, semble avoir eu la passion de la représentation de la vie, et a voulu toucher et enseigner par le concret. Cette attitude nouvelle, on la saisit dans l'attachement aux souffrances du crucifié, aliment des mystiques mais aussi d'une piété populaire qui [...] s'élève de plus en plus jusqu'à des formes de spiritualité. On la contemple dans les oeuvres d'art. Dans les récits et les représentations de la vie du Christ, on la retrouve certainement au niveau du tout nouvel intérêt porté à la vie publique, où l'on peut saisir le Christ dans son humanité la plus charnelle et en contact avec le monde le plus concret.» (Maurice ACCARIE, *Le théâtre sacré de la fin du Moyen Age. Étude sur le sens moral de la Passion de Jean Michel*, Genève, Droz 1979, p. 178).

³¹ Secondo la denominazione (corrente nella filologia semitica) di J. Drury ripresa da Frank KERMODE, *Il segreto nella Parola* [1979], tr.it. Bologna, il Mulino 1991, p. 110: «[...] invece di interpretare per mezzo di un commento, lo si fa tramite un procedimento di amplificazione della narrazione. [...] Questa prassi è nota come *midrash*; fra le altre cose essa implicava delle variazioni narrative o delle interpolazioni, a volte estremamente libere.»

³² *Passion de Semur*, vv. 6116-9 (cfr. ROY, p. 91); *Mystère* di Gréban, vv. 11017-77 (cfr. l'ed. G. PARIS & G. RAYNAUD, Paris, Didot 1878 [SATF]).

(cfr. *supra*, nota 29), e riferiscono, per voce di Erode, del passato omicida di Pilato.³³

2) I manoscritti. Come ho segnalato in *Redazioni*, par. 5, si manifesta anche nella letteratura agiografica la tendenza, tipica delle *matières* epica e romanzesca, all'organizzazione ciclica nel medesimo testimone di materiale diverso per etimo letterario ma tematicamente affine. Ed è specificamente il caso di *Pa*.

2.2.1. In *Pa*, il volgarizzamento della vita di Pilato (ridotto al segmento precedente il processo a Cristo) si apre con la rubrica (c. 128^v):

Cy retourne a parler du commencement de la vie de Pilate et comment il se gouverna jusques au temps de la destruction de Jherusalem et de quelle lignee il yssit.

La rubrica mostra chiaramente che il testo è concepito come complemento alla *Vengeance de Nostre-Seigneur* in prosa (red. A) – allocata nelle cc. 78^f-126^v (A11 in FORD I, p. 25) – e chiarisce la ragione per cui esso si fermi nel racconto ai fatti anteriori al processo di Cristo. In particolare, la lezione delle cc. 122^f-126^v della *Vengeance* (Allegato I) narra gli ultimi giorni della vita di Pilato: l'esilio a Vienne comminatogli dall'imperatore come per la condanna di Cristo, e la sua morte per opera del Demonio nelle ore che precedono la sua esecuzione capitale.³⁴

³³ Ed. Jodogne (cfr. nota 29), pp. 441-2. L'inserto su Pilato (tra i vv. 12373-4: vv. 428-43 [Jodogne, p. 450]) è in un episodio in cui il prefetto è ai ferri corti con Erode per aver represso un culto ebraico fuori in Galilea, della sua giurisdizione (e per la trasparente allusione ai fatti del monte Garizim, dipende chiaramente da LA): «Se n'estoit que ung pillart paillard, | ung meurtrier quant a Romme vint, | et a l'empereur il souvint | que en Judee, fust droit ou tort, | on mettoit ses prevostz a mort. | Lors Pilate y fut envoyé | ainsi que ung meurtrier desvoyé, | pensant que bien peu on perdrait | quant a la mort on le mettroit. | L'empereur n'en fist autre estime, | car il avoit commis maint crime | digne de grant pugnicion. | Mais, par dissimulation, | a les Juifz si subornéz | qu'i sont de par luy gouvernéz | tant que en Judee on le renomme.»». E va sottolineato come questo progressivo ampliamento dello spazio teatrale alla leggenda apocriфа raggiunge il culmine nel secolo XVI: nell'agosto 1520 fu messa in scena, nel *Lieu St.-Antoine* a Sotteville, nei pressi di Rouen, una *Vie de Judas* (cfr. E. GOSSELIN, *Recherches sur les origines et l'histoire du théâtre à Rouen*, Rouen, Laguard 1868, pp. 37-8).

³⁴ Sulle fonti di tale narrazione, evidentemente diversa da quella del suicidio di Pilato, a cui l'intera letteratura medievale ci ha abituato a partire da Eusebio, *Historia ecclesiastica* II 7 (cfr. Arnold EHRHARDT, «Was Pilate a Christian?», *The Church Quarterly Review* 137 [1944], pp. 157-67), vd. FORD I, pp. 185-6 nota a r. 1080. Il nostro testo allude comunque anche alla versione del

Pa non è certo il solo manoscritto a connettere nelle sue carte, anche a distanza e attraverso formule di tipo prolettico/analettico, biografia di Pilato e racconto della «Vendetta di Cristo»: la medesima connessione si riscontra nei mss. Torino, B.U.N. L II 14 (cc. 83^b-102^c: *Vengeance* in decasillabi; cc. 577^a-579^c: biografia di Pilato) e Paris, B.N. f.fr. 1553 (cc. 379^a-393^c: *Vengeance* in decasillabi; 406^b-408^c: vita di Pilato);³⁵ e però l'operazione del compilatore di *Pa* ha un tratto più fortemente consapevole e volontario: non solo i due testi sono copiati uno di seguito all'altro, ma la serie è arricchita dalla trascrizione di altri due pezzi (Allegato II.). Il primo è il volgarizzamento, praticamente integrale, della lettera di Pilato all'imperatore Claudio contenuta nel cap. XIII (XXIX) dell'*Evangelium Nicodemi* II (rec. latina A: vd. TISCHENDORF, pp. 412-6): si tratta della lettera che Pilato si decide a scrivere all'imperatore per sottrarsi a qualsiasi chiamata di correo nella morte di Cristo, dopo aver sentito in sinagoga il racconto dei figli di Simone sulla catabasi del Messia, da cui sono stati riportati alla vita.³⁶

Ridotta alla nuda enumerazione della fenomenologia miracolistica («[...] enluminer les aveugles, nectoyer les meseaulx, curer les paralitiques, les sourd ouÿr, les muez parler, les deables faire yssir des corps des hommes, ressusciter les mors, et fere plusieurs autres miracles sans nombre»), e alla secca indicazione delle tappe che scandiscono la Passione e Resurrezione, la biografia del

suicidio: «En aultre lieu aussi trouvons que luy mesme se occist d'un glayve» (c. 126^r); del resto anche Jacopo da Varazze conosce l'esistenza della doppia tradizione: «Nota tamen, quod in hystoria scholastica legitur, quod Pylatus a Judaeis accusatus est apud Tyberium [...] [cfr. 2.0.1.] et pro his omnibus deportatus est in exilium Lugdunum, unde oriundus fuerat, ut ibi in opprobrium gentis sue moreretur. Potuit esse, si tamen illa hystoria continet veritatem, quia primo jam edictum dederat, ut Lugdunum jam in exilium portaretur et quod ante reversione Volusiani ad imperatorem ibi fuit deportatus. Sed postmodum Tiberius audiens, qualiter Christum occidisset, ipsum de exilio educi et ad se Romam adduci fuerat.» (LA, pp. 234-5).

³⁵ Nel parigino la biografia di Pilato si conclude con il richiamo analettico: «Et apriés, quant Vespasianus eut congié de Cesayre de prendre venganche de tous chiaus ki avoient destruit Jhesu par envie, il retorna en Galisce, et assamblés tout son pooir, et vengia Diu ensi con vous avés oï desus».

³⁶ Vd. la traduzione italiana di Luigi MORALDI (ed.), *Apocrifi del nuovo Testamento*, Torino, Utet 1971 [= Milano, TEA 1989], pp. 641-2, e le sue pagine introduttive al vangelo, pp. 519-35 (oltre alle indicazioni di TISCHENDORF, pp. LXVII sgg., LXXVII). Per quanto riguarda la tradizione oitanica dell'epistola rinvio alle osservazioni di FORD II, p. 169: «This famous letter (addressed either to Claudius or Tiberius [...]) is known from many manuscripts. For example, it precedes the Vengeance narrative in the manuscripts of Family D.» Cfr. anche l'«Appendix 1» del suo volume, p. 207.

Cristo offerta dall'epistola di Pilato è qui inserita a evidente premessa eziologica degli avvenimenti narrati nei testi precedenti. Ora, il dato che credo meriti d'essere segnalato è che la traduzione dell'epistola risulta omessa nei trecenteschi volgarizzamenti francesi in prosa dell'*Evangelium*,³⁷ ma va anche notato che in una compilazione non molto distante temporalmente da *Pa*, la già citata *Vengeance* di David Aubert, si opera, anche se in via allusiva ed ellittica, la connessione tra «Vendetta» ed epistola:³⁸

Quant Pilate entendi par commune renommee des grans et evidents miracles que Nostre Saulveur Jhesu Crist faisoit en la terre de Judee, pour complaire a l'empereur Thibere, il lui en rescript ce qu'il en savoit. Et tantost que Thibere ot veü les lettres de Pilate, il assembla le senat et leur commanda que consideré les miracles de Jhesus de Nazareth faisoit, il fut par eulz recheü entre leurs dieux et choses saintes. Mais les senateurs par despit n'en firent riens pour tant que l'advenement de ceste chose ne leur avoit esté signiffiee avant que a l'empereur, car entre eulz ilz maintenoient telle coustume que quelque dieu, dont ilz avoient plusieurs, n'estoit par le senat approuvé et confermé se il ne leur estoit premier nonchié que a l'empereur.

In un certo senso, esiste quasi una correlazione di necessità tra questo volgarizzamento e il seguente: alla relazione sui fatti del Cristo segue la sua *effictio* (del resto già sfiorata dal tema della Veronica). In effetti, il testo trascritto immediatamente dopo l'epistola di Pilato è il volgarizzamento della cosiddetta «Epistola di Lentulo» al Senato romano: documento in latino che si vuole opera di un certo Lentulo, *praeses* o *officialis* della Giudea al tempo della Passione, in realtà redatto nel XIV secolo e rimesso a nuovo nel Quattrocento, un testo a cui già Lorenzo Valla (*De falso et credita et ementita Constantini donatione declaratio*, 1450) aveva negato autenticità.³⁹

³⁷ Ed. Alvin E. FORD, *L'Évangile de Nicodème*. Les versions courtes en ancien français et en prose, Genève, Droz 1973; red. A (Paris, B.N. f.fr. 19525) rr. 806-9: «Et Pilate escrist totes les choses qui furent avenues en terre de Jesu et des gieus, car il les volt totes mander a l'Empereur Claude Cesar de Rome.»; red. B (Paris, B.N. f.fr. 6447), rr. 753-5: «Aprés çou fist Pylates, li provos, unes letres, si les envoïa a la cité de Rome. Si ot escriis ens es letres çou ke vous avés devant oï. Amen!».

³⁸ Cito sempre dall'ed. FORD II, par. 13; mio il corsivo. L'esistenza di un'epistola diretta da Tiberio al Senato romano perché si accogliesse Cristo nel Pantheon era già nota a Orosio, *Adversos Paganos* VII 4,6: vd. Arnold EHRHARDT, «Pontius Pilatus in der frühchristlichen Mythologie», *Evangelische Theologie* 9 (1949-50), pp. 433-47.

³⁹ L'epistola fu edita criticamente da VON DOBSCHÜTZ, pp 308**.-30** (testo a p. 319**). Da lui dipendono tutte le successive voci bibliografiche sull'argo-

Il testo dell'epistola, che per la prima volta offre all'Occidente latino medievale una *effictio* del Cristo, fu incorporato nel par. 14 del *proemium* della *Vita Christi* del certosino Ludolfo il Sassone (1300 ca.-1378);⁴⁰ e attraverso un volgarizzamento di quest'opera, la *Vita Christi* di Jean Aubert (padre di David), esso entrò, intorno alla metà del Quattrocento, nel circolo della letteratura religiosa francese della corte di Philippe le Bon di Borgogna.⁴¹

Se collazionato con il lavoro di Jean Aubert (le cui risultanze sono qui controllabili nell'Allegato III) il volgarizzamento di *Pa* dimostra immediatamente di rappresentare uno stadio diverso della tradizione latina. In effetti Aubert attinge, attraverso la sua fonte, alla redazione *A* dell'epistola, caratterizzata da un *incipit* in cui si fa riferimento a degli *annales romani* che conterrebbero una trascrizione della missiva del *praeses* di Giudea (VON DOBSCHÜTZ, p.

mento, in particolare F. VIGOROUX, «Publius Lentulus», in *Dictionnaire de la Bible*, Paris, Letouzey & Ané, IV [1904], coll. 168-72, e BODENSTEDT, pp. 28-9. Non mi è stato possibile consultare di persona il testo di VON DOBSCHÜTZ; lo ha fatto per me, presso la Biblioteca Nazionale in Firenze, Roberta Manetti, che ringrazio di cuore.

⁴⁰ Priore della certosa di Coblenza, Ludolfo il Sassone è autore, tra le altre opere, di questa «armonizzazione» dei Vangeli: un trattato a scopo didattico-ascetico che ebbe enorme fortuna all'alba del Moderno – dopo la *princeps*, Köln 1472, se ne contano almeno altre sessanta edizioni complete. Sul contenuto e la struttura di quest'opera rimane imprescindibile la monografia di BODENSTEDT; per una prima e sommaria informazione vd. Walter BAIER, «Ludolphe de Saxe», in *Dictionnaire de Spiritualité, Ascétique et Mystique*, Paris, Letouzey & Ané, XI [1976], coll. 1130-8.

⁴¹ La *Vita Christi* costituisce la prima parte dei già citati mss. Kraków, Bibliotheka Czartoryskich 2919, London, B.L. Royal 16 G III, Paris, B.N. f.fr. 181 (cfr. nota 26); ai quali va almeno aggiunto il ms. Bruxelles, B.R. IV 106, trascritto da David Aubert su commissione di Philippe le Bon nel 1461.

Sul testo del volgarizzamento cfr. le considerazioni di HASENOHR, p. 295; si osservi che ROY, pp. 249-50 nota 3 lo giudicava una «traduction abrégée» da non attribuire a Jean Aubert (sulla cui biografia cfr. il saggio di Cockshaw cit. in nota 26); a sua volta BODENSTEDT, p. 23 si mostra propensa a trattarlo come «a revision of Jehan Mansel d'Hesdin's work of the fifteenth Century», pur citando il lavoro di Hope TRAVER, *The Four Daughters of God*, Diss., Philadelphia, Bryn Mawr College 1907, p. 46, che sulla base di una personale collazione del parigino 181 con l'antigrafo latino di Ludolfo, osserva che il testo francese «[...] is based in the main on Ludolphus, though the author has corrected his translation in some details by referring to the *Meditations*» (cioè le *Meditationes vite Christi* dello Pseudo-Bonaventura).

Non disponiamo di un'edizione critica del volgarizzamento: il volume di A. LECOY DE LA MARCHE, *Vie de Jésus-Christ composés au XV^e siècle d'après Ludolphe le Chartreux*, Paris, 1870, è una trascrizione molto ammodernata del parigino 181.

319**): «Legitur in annalibus romanis [...]»); mentre il diverso attacco del testo di *Pa* («Il est apparu en ce temps, et encores est, ung homme de grant vertu [...]») permette di ascriverlo ad apografo della redazione *CD*, che così continua dopo un inizio diverso da *A*:

Apparuit temporibus istis, et adhuc est, homo magne virtutis nominatus Jhesus Christus, qui dicitur a gentibus propheta veritatis [...]. (VON DOBSCHÜTZ, p. 319**).

2.2.2. Dunque *Pa* mostra in questa sezione un'indiscutibile attitudine alla costruzione di un «ciclo» narrativo, a una compilazione che sia fuoco di un movimento centripeto di testi distinti tra loro per tradizione e contenuto. Indubbiamente molto più tiepida è la disponibilità «midrashica» del compilatore di *Pb*. Nel parigino 5036 – compilazione, lo ricordo, dominata da interessi cronachistico-storiografici e agiografico-moralistici – le biografie di Pilato e di Giuda sono precedute da un breve testo in prosa, *Hystoire de Herodes* (qui pubblicato nell'Allegato IV) – che altro non è se non una versione fortemente abbreviata del cap. X di *LA*, «De innocentibus»⁴² (e non esente da qualche errore),⁴³ nella quale, a partire dal racconto evangelico di *Mt* 2:16, si intrecciano la vicenda della strage degli Innocenti, la fuga in Egitto della sacra famiglia e le congiure familiari alla corte di Erode il Grande (che, com'è noto, nel 7 a.C. fece uccidere i figli Alessandro, Aristobulo e Antipatro, rei di congiura contro di lui). Mi pare probabile che il legame tra questo testo e i seguenti sia da individuare nell'allusione (par. 3) a un possibile suicidio di Erode – tratto che, insieme alla crudeltà, lo accomunerebbe alla vicenda di Giuda e di Pilato.

⁴² Nel dettaglio: il par. 2 (che narra la strage) abbrevia *LA*, X,1-2 (pp. 63-5); il 3 (morte di Erode il Grande) interviene, riducendo fortemente, sul par. 3 (p. 65), così come il 4 (ritorno della sacra famiglia dall'Egitto) sul corrispondente di *LA* (p. 66).

⁴³ Il chierico oitanico attribuisce a Erode Antipa (figlio minore – 20 ca a.C.-40 d.C. – di Erode Ascalonita o il Grande – 73-4 a.C.) non soltanto la condanna a morte del Battista, ma anche l'imprigionamento di san Pietro (par. 1: «le second si oult nom Herodes Antipas, qui mist saint Pierre en chartre et fist saint Jehan Baptiste couper la teste»): responsabilità che invece pertiene, insieme alla condanna a morte di san Giacomo minore, al nipote di Erode il Grande, Erode Agrippa I (10 a.C.-44 d.C.) – come indica chiaramente Jacopo da Varazze, sulla scorta di *Act* 12:1-5 (*LA*, p. 63): «Secundus dictus est Herodes Antipas, qui Johannem decollavit. Tertius dictus est Herodes Agrippa, qui Jacobum occidit et Petrum incarceravit [...]»).

Nota ai testi

Sono stati seguiti, per la preparazione del testo critico di *Pa* e *Pb*, gli abituali criteri editoriali: scioglimento delle abbreviazioni (tutte di tipo affatto comune, tali da non meritare segnalazioni di sorta), punteggiatura (secondo le abitudini moderne) etc. L'apparato positivo segnala tutti gli interventi sulla lezione dei manoscritti (tranne le integrazioni, affidate a testo alle parentesi uncinate <>), e contiene inoltre alcune schede lessicali, che mi sembra rendano più precisa l'interpretazione dei testi. Non mi è parso invece necessario approntare delle descrizioni della *facies* linguistico-grafematica dei testi, che in ambedue i testimoni presentano i caratteri tipici del medio-francese, e qualche sporadico piccardismo

Testo I. Il copista di *Pa* non ricorre a rubriche, ma segnala la presenza dei titoli (scritti nel medesimo inchiostro seppia del testo) facendoli rientrare nel rigo di ca. 3 cm; ancora, fa un uso molto modesto delle lettere capitali, che si riducono alle due immediatamente successive ai titoli, e qui segnalate dall'asterisco*. Il corpo della scrittura è inoltre privo di qualsiasi altro segno di commatizzazione; la suddivisione in capitoli (cifre romane) e paragrafi (cifre arabe) della vita di Pilato coincide con la segmentazione da me adottata per i testi pubblicati in *Ricerche*. Alla medesima logica, indicata lì in 2.1., risponde la segmentazione della vita di Giuda: permettere il riconoscimento di unità narrative minimali.

Testo II. Anche in *Pb* la presenza di lettere capitali si riduce alle due incipitarie dei testi (a cui si aggiunga quella dell'Allegato IV), segnalate dall'asterisco*. La commatizzazione del testo non dà valore alle frequenti letterine maiuscole marcate da una lineetta verticale rossa che punteggiano le pagine del manoscritto, e si mantiene fedele ai criteri enunciati in I.

Allegati. Mi è sembrato opportuno accompagnare ai volgarizzamenti l'edizione di tutti quei testi che, nei due manoscritti, contribuiscono a chiarire alcuni dei meccanismi che presiedono alla produzione della letteratura apocrifia in volgare. I testi negli allegati I e II sono trascritti dal parigino 1370, quello in IV dal parigino 5036; il testo volgare dell'Allegato III trascrive le cc. 17^v-18^r del ms. London, B.L. Royal 16 G III. Per tutti valgono i principi fissati all'inizio di questa nota quanto a scioglimento di abbreviazioni, punteggiatura, apparato critico. Inoltre:

I. Il testo del parigino 1370 corrisponde ai parr. 69-73 (rr. 1071-185) dell'edizione FORD I (pp. 194-213). Diversamente dal nostro manoscritto, la lezione base di FORD I (Grenoble, B.M. 468, cc. 34^r-56^r) è priva di rubriche; ho quindi preferito abbandonare la suddivisione in paragrafi, mantenendo la suddivisione del testo operata dal compilatore di *Pa* mediante le rubriche (non registrate dall'apparato FORD I). Ovviamente, la commatizzazione interna delle varie sezioni dipende da una mia scelta.

II. Seguendo le indicazioni dei testi latini editi da TISCHENDORF e da VON DOBSCHÜTZ, ho preferito non suddividere in paragrafi i volgarizzamenti

delle Epistole di Pilato e di Lentulo (quest'ultimo volgarizzamento non è compreso nell'elenco prodotto da VON DOBSCHÜTZ, p. 310**).

III. Il passo della *Vita Christi* è citato secondo la lezione di: LUDOLPHUS DE SAXONIA, *Vita Jesu Christi*, editio novissima curante L.-M. RIGOLLOT, Parisiis-Rome, apud Victorem Palme – Libreria S. Congreg. de propaganda fide 1870, pars prima, I, p. 10. La traduzione di Jean Aubert è qui prodotta seguendo la commatizzazione del modello latino.

IV. Non ho rispettato la commatizzazione elaborata dal copista di *Pb*: la suddivisione del testo in quattro paragrafi mira a segnalare la corrispondenza tra le porzioni del volgarizzamento e la commatizzazione del modello nell'edizione moderna di *LA*.

I. «Aprés que nous avons parlé partie des faiz de Pilate...»: Paris, B.N. f.fr. 1370.

[128^v] *Cy retourne a parler du commencement de la vie de Pilate, et comment il se gouverna jusques au temps de la destruction de Jherusalem, et de quelle lignee il yssit.*

*Aprés que nous avons parlé partie des faiz de Pilate, et comment il fina mauvairement, dirons le commencement de sa vie: et comment il fut engendré, et comment il se gouverna jusques au temps de la destruction de Jherusalem, dont dessus est faicte¹ mension.

I. Il fut une fois² ung roy qui avoit nom Thirus, qui estoit moult riche et puissant, et estoit craint et doubté de tout son peuple. Or advint ung jour que chevauchoit par son païs; si passa d'aventure devant ung molin, et la vit la fille du mosnier, qui estoit moult belle et plaisant a veoir; laquelle il convoicta moult avoir p<our>³ en faire a⁴ sa volenté. Lors descendit de dessus son cheval a terre, si fist tant par ses [129^v] belles parolles qu'il

1. **est faicte]** est faicte est faicte (*biffato dal copista*).

2. **une fois]** une fois une fois (*biffato dal copista*).

3. **pour]**

Un tarlo ha prodotto in questo punto (e in profondità fino alla c. 152) un foro di piccole dimensioni. Permane tuttavia riconoscibile la <p> e la parte superiore di un segno di abbreviatura, verosimilmente un <->.

4. **a]** a a *ms.*

habita avec elle charnellement; et luy engendra ung filz qu'elle porta son terme.⁵

II. Et quant l'enfant fut né, sa mere le nomma Pilatus, pour ce qu'elle avoit nom Pilla, et le mosnier – qui estoit pere d'elle⁶ – avoit nom Actus: et ainsi eut nom Pilatus a cause de deux noms, c'est assavoir de la fille et du pere.

Quant il fut ainsi né, comme dit est, sa mere le nourrit bien doucement l'espace de troys ans; et quant il fut de l'aage de troys ans, sa mere l'envoia au roy son pere.

III,1. Or avoit la royne ung filz de tel aage comme Pilate estoit; si furent nourriz ensemble les deux enfans certain temps. Et tousjours Pilate avoit grant envye sur son frere et le hayoit mortellement; et tant creut la hayne envers sondit <frere> que ung jour, de guet apencé,⁷ le tua.

III,2. Et quant le roy sceut la mors de son filz, <si>⁸ en fut moult dolant. Lors fist prendre Pilate et mettre en prison; puis se conseilla a ses barons qu'il en feroit: lesquelx le jugerent a mort. Lors le roy dist a ses conseillers qu'il ne vouloit [129^v] pas qu'il mourust de malle mort, pour ce qu'il avoit engendré de son sang; mais dist qu'il le vouloit envoyer en ostaige aulx Rommains pour le tribut que leur devoit chascun an. Et ad ce s'accorda tout son conseil: si fut envoyé a Romme en ostaige pour le tribut et truaige que son pere devoit aulx Romains.

IV,1. Et la trouva le filz du roy de France en ostaige; si furent compaignons ensemble, le filz du roy de France et Pillate. Mais pour ce que ledit Pilate le vit, que le filz au roy de France estoit plus amé des seigneurs, et plus gentil, et si courtois en toutes manieres que luy, si en eut envye et le tua.

IV,2. Dont les Rommains furent moult dolans et courrousees, et disdrent: «Cestuy tua son frere, et maintenant de rechief a mys a mort ce filz de roy que estoit en ostaige, si est digne de

5. **porta son terme]**

Cioè: «condusse a termine la gestazione»; si tratta di espressione attestata in medio-francese: cfr. *DLMF*, p. 831 s.v. «terme».

6. **d'elle]** d'elle que (*biffato dal copista*).

7. **de guet apencé]**

L'espressione ha il significato di «en cachette, à la dérobée» (*DLMF*, p. 419 s.v. «guet»).

mourir de malle mort». Lors ung des grans maistres des Romains qui la <estoit> coumança a parler pour salver Pilate, et dist: «Nous avons une isle qui s'appelle Ponce, ou demeurent les plus mauvaises gens du monde, que par [130'] leur cruaulté et mauvaise outrecuidance ne voulurent souffrir nulz de noz officiers; et pour ce je conseille que la il soit envoyé pour estre leur juge et gouverneur. Et s'il peut bien fere, si fait; si que non, prengne ce qu'il a desservy».

V,1. Lors fut ce conseil de tous tenu a bon, et fut tantost Pilate envoyé en celle ysle. Et quant il vit que l'on l'envoyoit la, il congneut bien que c'estoit pour le faire mourrir; si se pensa qu'il les entretendroit courtoisement et qu'il ne leur monstreroit⁹ nulz termes de rigueur mais seroit tout a leur volenté. Et ainsi le fist; par quoy il fut amé et prisé de tous ceulx de celle ysle, et le tenoient a moult saige que fut appellé, pour l'amour de ces gens la, Ponce Pillate.

V,2. Quant le roy Herodes ouýt dire¹⁰ que Pilate avoit ainsi dompté celle mauvaise nation de gens, ainsi qu'il estoit digne d'avoir plus grant office, lors l'envoya querir; et quant il fut venu il le fist juge et maistre sus Jherusalem et en tout le país d'environ.

V,3. Si y alla incontinent et sur tout le maistra du país et par son habileté et engin [130^e] ce faisoit aymer de grans et de petiz et assembla moult grant avoir. Et quant il eut gagné et assemblé tant d'or et d'argent qu'il eut grant avoir, et quant il eut gagné et assemblé grant richesse et de joyaulx tant qu'il en avoit sans nombre, si s'en alla celement a Romme, et en donna a l'empereur grant somme pour confermer ce que Herodes luy avoit donné; et pour celle cause furent ennemys Herodes et Pilate jusques au temps de la passion de Noustre Seigneur Jhesucrist.

Puis Pilate s'en retourna en Jherusalem; et ne demoura guieres de temps après ce qu'il condempna Noustre Seigneur Jhesucrist et le livra aulx Juifz pour le cruciffier, comme il appert plus a plain ou livre de la passion de Noustre Seigneur et Redempteur Jhesucrist.

8. si]

Cfr. nota 3. Si riconosce, sul margine superiore del foro, un tratto semicircolare che potrebbe risultare la sezione superiore di una <s>.

9. monstreroit] monstre soit *ms.*

10. dire] dire que pilate avoit ainsi (*biffato dal copista*).

S'ensuit la vie de Judas Scarioth, qui trahit et vendit Nous.re Seigneur Jhesucrist.

*Après que nous avo<n>s¹¹ parlé de la vie de Pilate et des maistres de la loy, et de leur mort, qui furent cause et principaulx de la mort de nostre Seigneur Jhesucrist, [131'] cy après dirons de la vie et gouvernement et l'extraction du faulx traître Judas Scariothes, qui le vendit aulx Juïfs, affin d'entendre mieulx a plain ceste histoire.

I,1. Nous lisons qu'il fut une fois ung homme en la cité de Jherusalem, qui avoit nom Ruben; et avoit une femme, qui estoit appelée Ciboree. Si advint que une fois, comme il estoient couchés ensemble, il eurent compaignie charnelle et puis s'endormirent. Et quant il furent resveillez, pour ce qu'elle avoit songé ung songe comme cy orrez après, dont elle fut toute effrayee, et dist a son seigneur qu'elle avoit songé en son dormant qu'il avoient engendré ung enfant par qui tout leur lignaige seroit deshonnouré a jamés perpetuellement. Adoncques lui dist son mary en la reconfortant: «Ne vous chaille, amye! Car on dit en commun proverbe que "songe n'est que mensonge"». ¹²

Puis s'endormirent ensemble; et quant elle fut resveillée, elle dist de rechief a son mary qu'elle avoit encor<e>s¹¹ songé celluy songe. Et ce luy advint par troys foiz: et tousjours le mary la reconfortoit, et luy disoit qu'elle n'y pensast plus et que ce n'estoit [131^v] que fantasie; mais touteffois il se pensa en luy mesmes que, puis que tant de fois avoit songé telle chose, que aucune chose en pourroit advenir. Si dist a sa femme: «M'amy, ne vous effraiez plus! Mais attendons se vous serez grosse et quel enfant vous aurez, et puis après nous pourrons conseiller que nous en ferons».

I,2. Et ainsi¹³ attendirent tant qu'elle devint grosse d'enfant et le porta son terme; puis acoucha un filz qui nommerent Judas, qui depuis trahit noustre Seigneur. Et quant il fut né, si dirent le pere et la mere que ne vouloient pas que¹⁴ leur lignaige fust

11. La carta presenta il foro di cui alla nota 3.

12. L'espressione non è attestata, come proverbio, né in Joseph MORAWSKI, *Proverbes français antérieurs au XV^e siècle*, Paris, Champion 1925 [CFMA], né in Élisabeth SCHULZE-BUSACKER, *Proverbes et expressions proverbiales dans la littérature narrative du Moyen Age français*, Paris, Champion 1985.

13. **ainsi**] ainsi a (*biffato dal copista*).

14. **Que**] que ue (*biffato dal copista*).

Il copista prima ha scritto <Que> in forma abbreviata, quindi ha aggiunto <ue>, poi cancellato nel momento in cui ha riconosciuto l'errore.

deshonoré pour cause de luy ainsi que la femme l'avoit songé; et a ce qu'il ne feussent homicides de leur enfant, si le misdrent en une petite nacelle dedans la mer tout fin¹⁵ seul, sans aucune personne, ne baston, ne nul gouvernail, et la laisserent aller la ou elle voulut aller avec l'enfant. Et tant alla par les ondes de la mer qu'elle arriva pres d'une isle qu'on appelloit Scarioth.

II,1. Or advint que la royne d'iceluy païs se alloit d'aventure esbatant sur la rive de la mer; laquelle conmança a veoir d'assez¹⁶ loing icelle nasselle, qui s'en venoit approuchant [132^r] du rivaige et n'y avoit aucune personne dedans qui la conduisist. Dont elle fut moult esmerveillee; et quant elle fut au port, elle vit dedans icelle nasselle¹⁷ iceluy enfant envelopé en draps; si appella prontement une dame qui estoit sa grande amye, et luy dist: «Dame, vous savez que je ne puis avoir nulz enfans du roy, par quoy le royaulme viendra en mains d'estrange se nous n'avons lignee. Si me suis apencee que nous pourrons trop bien garder cest enfant; et je feray a croire au roy et a tous ceulx du royaulme que je suis grosse». Et le firent ainsi: et firent a croire au roy et a toute la baronnie que l'enfant Judas estoit son filz.

II,2. Après ces choses, ne demoura guieres que la royne fut ensainte d'un filz. Quant il fut né, si creut et devint bel et grant et fut mieulx amé de la en avant que Judas, que rien ne luy estoit; et c'estoit bien raison que celluy, qui estoit mieulx d'aymer que l'autre (car il estoit engendré de son sang), et l'autre rien ne luy estoit. Et quant Judas s'aperceut qu'il n'estoit pas le mieulx amé de la royne, si en ot au cuer moult grant despit, et bien souvent batoit le [132^v] filz de la royne et le haioit mortellement.

Si advint grant temps après que la royne, pour garder sa conscience, compta tout le fait au roy depuis le commencement jusques a la fin. Dont le roy fut moult esmerveillé, si pensa ung pou en luy mesmes, et puis luy dist: «Dame, puis que ainsi est, ne vous en chaille ne ne tenez plus a nully parlement. Et quant il sera ung petit plus grant nous luy donnerons certaine somme d'argent, et luy ferons aller hors de nostre paÿs a son aventure».

II,3. Si demoura la chose¹⁸ ainsi certain temps, et furent nourriz les deux enfans ensemble. Mais Judas estoit de tres mauvaises

15. tout fin]

L'espressione avverbiale equivale a «tout à fait» (DLMF, p. 355 s.v. «fin»).

16. d'assez] d'assez (*biffato dal copista*) d'assez.

17. nasselle] nasselle elle vit *ms.*

18. chose] chose ce (*biffato dal copista*).

enfances, et toujours batoit le filz du roy: et tant luy mena mauvaise vie que en la fin il le tua. Et tantost qu'il ot ce fait il s'en fouÿt secretement hors du paÿs, et ne le peut l'en trouver: car par avant la royne luy avoit bien dit qu'il n'estoit point son filz, et luy avoit dit comment il avoit esté trouvé en la nacelle.

III,1. Si s'en fouÿt Judas en Jherusalem, dont il estoit né, mais rien n'en savoit. Et quant il fut en Jherusalem il s'en alla a l'ostel de Pilate, qui estoit [133'] juge du paÿs, et fist tant qu'il se mist en son service; et tant devint bon serviteur que Pilate l'amoit plus que nul de ses gens, et luy plaisoit mieulx son service que de nul autre.

III,2. Or advint que Pilate venoit ung jour du palais de tenir ses jugemens, si passa par devant le jardrin qui estoit a Ruben pere de Judas, et vit des pommes en ung pommier dont il eut tres grant envie; et quant il fut en son hostel, si appella Judas et luy dist qu'il allast querir des pommes en celuy jardrin, et luy dist en quel endroit il estoit. Et lors Judas dist qu'il yroit volentiers, et qu'il feroit tant qu'il en apporterait. Si se mist au chemin, et quant il fut pres du jardrin, il ne daigna pas aller au jardrin par l'ostel Ruben – a qui il estoit –, mais monta par dessus les murs du jardrin.

III,3. Quant son pere, qui point ne le congnoissoit, ouÿt qu'il y avoit des gens en son jardin, si y alla erraument et luy demanda qui il estoit; et Jud<a>s¹¹ luy respondit rudement: «Qu'en avez vous a fere, villain?». Si disdrent l'un a l'autre le pere et le filz – que point ne s'entrecongnoissoient –, et s'entredisdrent plusieurs [133^v] villennies; et tant s'eschaufferent l'un l'autre de parolles qui s'entrebataient tresbien, et en la fin Judas tua son pere d'une pierre, et le laissa. Puis s'en alla porter ses pommes a son maistre Pilate, que luy <fist> ung tres grant gré.

IV,1. Puis advint, tantost après que Judas ot tué son pere, que la femme de Ruben – qui estoit sa mere – se vint plaindre a Pilate du meurtre de son mary, que son serviteur Judas avoit commis, et luy pria doucement qu'il luy en vouldist fere justice et droit.

IV,2. Lors Pilate envoya querir Judas, et luy demanda la verité de ceste chose; lequel¹⁹ congneut tantost le fait, et dist que vroielement il avoit tué Ruben, pour ce que luy vouloit oster ces

19. lequel] lequel la (*biffato dal copista*).

pommes. Et lors Pilate donna a Judas toutes les terres et possessions de celluy Ruben qu'il avoit tué, et luy fist espouser sa femme que estoit sa mere, dont nul ne savoit rien.

V,1. Et quant ilz furent ensemble, et qu'il eurent esté certain temps ensemble, Judas luy menoit tres mauvaise vie et bien souvent la batoit et luy faisoit moult de durté. Si advint une fois, que il <l'>eut bien batue, qu'elle dist en criant: [134'] «Lasse! – dist elle – De quelle heure fuz je oncques nee pour avoir tant de maulx, de soutez, et de paines! Oncques je n'euz joye en mon cueur depuis que je fu premierement en mariaige, ne je n'euz oncques que ung seul filz, et encores fut il gecté en la mer, et puis mon mary a esté tué et murtry; et puis, pour moy achever de perdre, l'on m'a fait prendre a mary cestuy cy, qui ne fait fors me battre nuyt et jours! Que mauldicte soit l'eure que je fuz oncques nee de mere!».

V,2. Quant Judas eut ouï ce que sa mere avoit dit, si comença a penser en luy mesmes a ce qu'elle avoit dit, si luy fist encoires recorder une fois; et quant il eurent longuement parlé ensemble, il trouverent que c'estoit sa mere et qu'il estoit son filz. Adoncques dist la mere a son filz: «Or as tu tué ton pere, et as couché et habité charnellement avec ta mere, et l'as batue plusieurs foiz et mené mal temps. Bref, tu as tant fait de maulx que jamés tu n'en sauroyes porter¹¹ la penitence; si n'y <a> remedde que fere, fors ce que je te diray et conseilleray: c'est que tu ailles en la compaignie de [134''] ce bon prophete Jhesus, qui est en ce païs, lequel donne remission de tous pecchez quelxconcques, mais que on ayt vraye repentance et contriction de tous les pecchez qu'on a commis, grans et horribles puissent ilz estre; car je te certiffie qu'il te conseillera bien que tu devras fere».

VI. Lors Judas, moult courroussé et dolent, incontinent print congié de sa mere, et s'en alla. Et se mist en la compaignie de Jhesus, qui luy donna absolucion de tous ses pecchez; et tant saïgement se gouverna qu'il fut ung de ses appoustres, et faisoit la mise de ce qui estoit donné a Noustre Seigneur Jhesucrist, et nourrissoit bien honnestement sa femme

VII. Et puis après, par sa faulce envie, le mercredi saint le vendit aulx Juïfs pour le cruciffier, dont en la fin mal luy en print. Mais quant il congneut sa faulte il s'en vint aux Juïfs, et leur voulut rendre les .XXX. deniers qu'il avoit receuz d'eulx

pour la vendition de Jhesucrist, en leur disant: «Tenez vostre argent! Je n'en veulx point, car j'ay [135'] pecché en trahissant le sang juste». Mes les Juifs ne le voulurent pas prendre, ne ne firent compte de ce que Judas leur disoit; et lors, par desesperance, s'en alla pendre et estrangler a ung sœur;²⁰ et les deables emporterent l'ame de luy es tourmens d'enfer. Et ainsi mourut Judas villainement.²¹

Explicite.

II. «Selon que raconte une hystoire...»: Paris, B.N. f.fr. 5036.

[285^v] Hystoire de Judas.

I,1. *Selon que raconte une hystoire il fut un homme, d'aucuns nommé Ruben et d'aultrez appellé Symeon, citoyen de Jherusalem, qui out espousee une femme nommee Tyboree. [286^r] Laquelle,¹ après que oulrent compaignie naturelle ensamble elle et son mary, si s'endormi et out une vision terrible; et la dist a son mary: «Sire – dist elle – il m'a en nuyt esté advis que j'ay conceu ung diable de vous en forme d'homme, par qui toute nostre gent et lignee sera a perdicion». «M'amie – dist Ruben – ne le croyez pas! Car ce n'est pas chose a croire». «Sachez – dist elle – que, se je enfante ung filz, que je le tandray pour verité et pour certaine revelacion».

I,2. Et bientost après elle enfanta ung filz, duquel le pere et la mere furent esbahis et en oulrent paour que ce que la mere avoit dit n'advensist. Et neantmoins ne le voulurent point occire, ne aussi le nourrir; mais l'envelopperent et enmailloquerent² en blans drappellez, et le misrent dedens ung coffrayt en la mer, flotant ou il plairoit a Dieu, en ung vaisselet.

Le vent et les undes boutterent tant icellui vaisselet qu'il arriva

20. sœur] ser sœur *ms.*

21. villainement]

Sul medesimo rigo si riconoscono una <a> e, forse, un digramma <ai>. Oppure tutto il segno è la traccia di un <Amen>.

1. laquelle] laquelle (*biffatodal copista*) laquelle.

2. enmailloquerent]

I dizionari registrano soltanto i verbi «enmailloler» e «enmailloter», «fasciare». Cfr. *AFW* III, coll. 451 e 452 s.vv., e *FEW* VI/1, pp. 15-6 s.v. *MACULA* («Wickelband»).

a une ysle nommee Scarioth: et d'illec fut il appellé Judas Scarioth.

II,1. La royne d'icelle ysle,³ avecques deux de ses demoiselles qui estoient venues en esbat, le trouverent; et dist icelle royne, qui ne pouvoit avoir enfant de son mary, qu'elle faindroit estre enchainte et que pour Dieu la chose feust cellee.

Icelle engrossa par dessoubz ses habis son ventre, et se faisoit enchainte; et quant le terme fut esqueu d'enfanter, icelle royne et ses deux damoiselles devant dittes se mirent en une chambre seules: et la fut Judas secretement, et comme filz de roy, livré, [286^v] et la dame acouchie. Dont le roy et tous les gens du paÿs furent moult joieux, et fut l'enfant baillé a nourrir comme filz a roy.

II,2. Advint que, dedenz ung an après, icelle royne acoucha d'ung beau filz legitime, baillé a nourrir avec Judas.

Quant les deux enfans furent cruz et mis a la court du roy, tousjours jouoyent ensamble. Mais Judas, qui estoit mauvais et pervers, le batoit forment et blechoit et le faisoit plourer; et la royne – qui bien sçavoit que Judas ne lui estoit fieus – si chastoit et batoit tres fort et souvent icellui; mais riens n'y prouffitait.

Et quant la dame vit que Judas tousjours continuoit a faire desplaisir a son filz, elle fut contrainte de compter au roy la verité, comment Judas fut trouvé en la rive de la mer en vaisselet et qu'il n'estoit point leur filz, a fin que le roy l'envoyast hors de son royaume.

II,3. Et Judas, qui n'estoit pas loing mais bien pres d'eulx, muché en la chambre, quant la chose fust au roy declaree, si fut moult courrouché (et estoient les deux filz ja tous grans). Icellui Judas tira son coustel, et en trayson ferut et le bouta dedens le corps au filz du roy tant qu'il en mourut; et fist cest meurdre en lieu secret ou n'y avoit que les deux enfans seulement.

III,1. Après qu'il oult ce fait, doubtant qu'il ne feust puny et mis [287^v] a mort, il s'en fouÿt en Jherusalem avec les souldoyers que le roy y envoioit tous les ans en hostage; si se mist a servir Pylate, qui est<oit> prevost de Jherusalem. Et le print Pylate en sy grant amour – pour ce qu'il estoit mauvais et Pylate encor pire – qu'il le fist maistre et seigneur soubz lui de toute la terre, et faisoit ce qu'il vouloit.

3. ysle] ysle ysle *ms.*

III,2. Pylate advisa ung pommier de granade, bien chargé de pommes (lequel estoit ou jardin de Ruben et de Tyboree, pere et mere dudit Judas), et dist a Judas que d'icelles pommes il convenoit qu'il eust; Judas lui respondit que, quoy qu'il en deust advenir, il en auroit. Icellui Judas monta pardessus le mur, et entra dedens le jardin, et abatit grant nombre desdites pommes.

III,3. Ruben, oyant le bruit et batement que Judas faisoit, et lui remonstra que c'estoit mal fait, de ainsi furtivement abatre et prendre les pommes d'aultruy. Et tant s'esmeut langage et tenchon que Judas print Ruben par la gorge et l'estrangla tant qu'il morut; et print grant nombre de ces pommes, et les apporta a Pylate, et lui dist comment de sa main il avoit estranglé le seigneur de l'ostel, pour ce qu'il le vouloit empescher d'avoir et d'emporter icelle pommes.

IV. Lors Pylate envoya mettre en sa main toutes les possessions et biens meublés dudit Ruben, et les donna a Judas; et luy fist espouser Tyboree – qui estoit sa mere –, et si le mist en possession et saisine de tous ses biens.

V,1. Advint que une nuyt icelle [287^v] Tyboree, couchee avec son filz, moult fort plouroit et se PLAIGNOIT de son mary, qui estoit mort ne sçavoit comment; et de son beau filz Judas, qu'elle mist en ung petit vaissellet en la mer et qu'elle avoit esté cause de sa mort; et aussi de ce que Pylate l'avoit mariee a Judas maulgré elle.

V,2. Et lors Judas entendit bien, par ce qu'il l'avoit oy compter a <la> royne de ceste ysle de Scaryoth, qu'il estoit leur filz et⁴ qu'il avoit tué son pere Ruben et espousé <sa mere>; et commenche<re>nt tous deux fort a plourer.

Neantmoins Tyboree conseilla a Judas qu'il allast par devers le saint prophete Nostre Seigneur Jhesus, qui preschoit adoncques par le paÿs.

VI. Et Judas y vint, et lui requist qu'il eust pitié de lui et mercy. Nostre Seigneur, qui sçavoit quanque <a> advenir estoit, le receust en sa compaignie et l'establi ung de ses disciples; et après le constitua ung des .XII. apostres, et le fist procureur et receveur de tous les biens temporelz qu'ilz avoient. Mais il ne se

4. qu'il estoit leur filz et] aggiunto fuori del margine su due righe: «qu'il estoit leur filz / et».

porta pas bien en l'office: et dist l'euvangile qu'il fust larron et propriétaire, et qu'il retenoit la .X.^{me}. partie et le .X.^{me}. denier de tout ce qu'on donnoit a nostre Seigneur et a ses disciples, et faisoit bourse, contre l'ordonnance⁵ de nostre Seigneur, des deniers qui devoient estre mis au commun proffit.

VII. Et pour ce qu'il eust dueil que le precieux unguement que la Magdalene apporta pour oindre les piez nostre Seigneur, qui bien valoit .III.^c deniers, ne fust vendu (non pas, si comme il disoit, pour donner aux povres, car de povres ne lui challoit, mais pour ce qu'il les [288^r] eust retenus et emblez), il trahy son maistre Jhesus: et le vendi aux Juïfz pour .XXX. deniers, dont chacun valoit .X. deniers de la monnoye courant, a fin qu'il peust estre restoré du dommage de l'onguement, qui n'avoit pas esté⁶ vendu, mais avoit esté sur les piez Nostre Segneur espandu.

Aprés, quant Judas vit qu'il out son Seigneur trahy et vendu, et qu'il out les .XXX. deniers receuz, si les raporta et rendi, et moult forment se repentí; et au derrain il se pendi. Et encores luy eust valu sa repentance, n'eust esté sa desesperance: cil bien a honte mourir deust qui oncques bien faire ne vout.

Hystoire de Pylate.

I. *Une hystoire raconte qu'il fut ung roy, qui se coucha o la fille de son monnier – lequel roy avoit nom Tirus –, et y engendra ung filz.

II. La damoiselle avoit nom Pyla, et le monnier Atus; dont, quant l'enfant fut né, la damoiselle lui fist nom Pylatus.

Quant l'enfant fut de l'age de .III. ans, si fut porté au roy Tirus son pere – lequel fut mis a nourrir avec⁷ ung jeune filz que le roy avoit de sa femme.

III,1. Quant iceulx deux filz vindrent en aage de cognoissance, souvent jouoient ansamble – a la paulme, a la boulle et a la luyte –, mais tousjours le filz legitime le gaignoit; et estoit plus gentil et

5. **ordonnance]** ordonnnance *ms.*

A <ordonnance> il copista ha aggiunto, soprascritto sulle <nn>, un segno d'abbreviazione orizzontale.

6. **esté]** estre *ms.*

7. **avec]** avec je (*biffato dal copista*).

plus noble de courage et de vertus que Pylate, et si estoit mieulx aimé du roy, de la royne et de tout le peuple que n'estoit Pylate.

Quant [288^v] ceulx enfans furent grans, et souvent – comme ilz avoient a coustume – jouoient ensamble, pour ce <que> Pylate faisoit souvent rudesse et mauvaisté a son frere il en fut moult repris, et aucune fois batu; par quoy il en print si grant courroulz et envye qu'il tua son frere.

III,2. Dont le roy et la royne furent moult dolens et courrouchez; et assamblèrent leur conseil pour sçavoir qu'ilz feroient de Pylate. Et fut déterminé qu'il avoit mort desservie; mais le roy advisa qu'il l'envoieroit a Romme en hostage en lieu d'ung homme qu'il devoit tous les ans a l'empereur.

IV,1. En ce temps le roy de France si avoit envoyé a l'empereur ung sien filz en hostage, pour le treu qu'il devoit a l'empereur; si advint – quant Pylate fut venu a Romme – qu'il se mist en la compaignie du filz au roy de France, et furent longuement ensamble.

Au derrain que Pylate vit que le filz au roy fust plus prisé et aymé de l'empereur que lui, si en oult dueil et envie, et l'occist en trayson.

IV,2. Lors Pylate fut pris et mis en prison; et assambla l'empereur tout son conseil et le senat, et fut déterminé qu'il avoit mort desservie. Mais neantmoins il fut advisé – pour ce qu'il estoit cruel, cault et malicieux – qu'il seroit envoyés pour l'empereur servir en l'ysle de Ponthos, et pour regir et gouverner soubz l'empereur les gens d'icelle ysle, qui estoient rebelles, mauvais et incorrigibles.

V,1. Et fut envoyé en icelle <ysle>, dont il fut appelé Pontius. Et si bien se conduisist, qu'il attrayt les plus grans du paÿs par dons et⁸ [289^r] promesses a son amour, pour donner crainte au meme peuple et pour les subjurer; et ainsi se gouverna, et si bien que par long temps en fut seigneur paisible et soubz l'obeïssance de l'empereur.

V,2. Herodes en ce temps estoit roy des Juifz, tributaire a l'empereur; mais le peuple lui estoit rebelle, et ne vouloit obeïr. Icellui avoit oÿ parler de Pylate, comment par cautelle et soubtilz moyens avoit subjugué et mis en obeïssance la gent cruele de l'isle de Ponthos; il envoya pluseurs messagers a Pylate, lui priant

8. et] et // et *ms.*

qu'il vensist par devers lui, et qu'il le feroit par dessoubz lui seigneur et maistre de toute la terre des Juifz. Pylate connust⁹ en l'ysle ung sage homme, lieutenant pour l'empereur, et s'en alla devers Herodes; et, lui venu, Herodes le receut et le fist son lieutenant general, et si bien fist qu'il estoit seigneur et maistre bien obey.

V,3. Et pour ce que Herodes print noise et question a Pylate, touchant la nacion et gouvernement, voulant estre preferé, Pylate vint a Romme par devers l'empereur; et presenta grans dons et pecunes, et lui dist comment il avoit bien regi et gouverné en l'isle de Ponthos, et mis le peuple en sa subiection, et comment Herodes l'avoit envoyé querir pour samblable cause, et qu'il avoit les Juifz pareillement mis en son obeissance et soubz l'empereur – dont ilz avoient noise et question ensamble –, et qu'il estoit le greigneur traistre a l'emperereur qu'il feust ou monde. Et donna Pylate a l'empereur de grans finances et tresors qu'il [289^v] avoit espargnez tant en l'isle de Ponthos que en Judee, et en donna samblablement aux Rommains; et pour sa cause Herodes fut mis hors et privé de la seignourie de Judee.

Et de la proceda la grant hayne qui estoit antre Herodes et Pylates: et dura itelle jusques a ce temps que Pylate envoya Nostre Seigneur Jhesus a Herodes, aussi comme pour lui faire honneur; et pour ce ilz se rapaiserent l'ung a l'autre des lors, et furent puis bons amis ensamble, après que Nostre Seigneur Jhesucrist out soffert mort et passion.

VII,1. Il advint que l'empereur de Romme fut malade, et ne trouvoit on medecin au monde qui le sceult garir. On lui dist que en Jherusalem y avoit ung saint prophete, nommé Jhesus, qui par sa simple parolle garissoit de toutes maladies; et il appella son messagier Volusien, et envoya lectres a¹⁰ Pylate lui mandant que il lui envoyast Jhesucrist incontinent.

VII,2. Quant Volusien fut venu en Jherusalem, il presenta ces lectres a Pylate, et Pylate lui dist que en dedens .XV. jours lui rendroit response.

VIII. Icellui Volusien trouva en Jherusalem une bonne dame, nommee Veronique, et lui conta pour quoy il estoit venu. Et elle

9. **connust**] *connnust mss.*

A <connust> il copista ha aggiunto, soprascritto a <nn>, un segno orizzontale d'abbreviazione.

10. **lectres a]** lectres a lempereur (*biffato dal copista*).

lui dist que Jhesucrist, qu'il queroit, les Juifz par crime l'avoient a Pylate¹¹ faulusement accusé, et Pylate, par crainte de perdre son office, mauvairement jugé et pour morir en la croix a mort livré. «Mais j'ay en ung drap de linge sa precieuse face figuree, que se l'empereur la veult devotement regarder et promettre de se faire baptiser et¹² [290'] estre bon et loial chrestien, il sera gary».

IX,1.-3. Volusien lui dist: «Dame, je vous pry, venez avecquez moy a l'empereur!».

Ilz se mistrent en chemin et vindrent; et incontinent Volusien se presenta devant l'empereur, et lui conta de Jhesucrist tout ce que la Veronique lui avoit dit.

IX,4. Il l'envoya querir; et illec venue, salua l'empereur, et lui dist: «Sire, quant mon Seigneur <et> Maistre Jhesucrist fust persecuté pour faire mourir, je portois ung drap au paintre pour faire paindre son viz, afin que après sa mort j'eusse aucun reconfort de veoir sa portraiture; et en allant je le recontray et le saluay, et il print mon drap et le mist contre sa face, laquelle demoura figuree dedenz icellui. Et se vous voulez promettre d'estre chrestien, et la regarder en devocion, vous serez gary».

L'empereur respondi: «M'amie je le feray volentiers»; et fist tendre de riches dras d'or et de soye et estendre¹³ a la terre ou la Veronique la devoit desployer et monstrier. Et lors, en grant devocion l'empereur se mist a genoulz et fist sa priere, et la dame le desploya: et¹⁴ incontinent que l'empereur l'oult benignement regardée, <fust> tout sain et bien gary; et incontinent se fist baptiser – et grant nombre de seigneurs et de peuple avec –, et fist augmenter la foy de Jhesucrist tres grandement, et merci a la bonne dame Veronique.

X,1. L'empereur envoya querir Pylate, lequel fut admené. Et avoit vestue soubz sa robe la cotte que Jhesus avoit quant il fut mis a la croix. Et par la grant [290^v] d'icelle cotte, nonobstant que l'empereur avoit grant desir de l'occire, par trois <fois> fut

11. Pylate] Pylate et *ms.*

12. et] et en son dormant oult une vision qu'ilz avoient en compaignie naturelle ensamble son mari et elle *ms.*

13. estendre] estendu *ms.*

14. et] et fust *ms.*

La posizione del verbo è incongrua; mi pare verosimile che il copista abbia erroneamente anticipato la scrizione <fust>, rispetto alla posizione che mi pare più provvista di senso.

presenté devant l'empereur, qui a chacune fois faisoit honneur a Pylate et ne lui vouloit nul mal; et incontinent qu'il estoit remenés arriere de l'empereur, il enragoit de duel qu'il n'avoit esté occis. On dist a l'empereur qu'il estoit enchanteur, ou qu'il avoit sur lui chose vertueuse qui empeschoit sa punicion; il fut despoullé et admené devant lui, et lors l'empereur le vout occire, mais les chevaliers le prinrent et le misrent en prison bien estroit.

X,2. Icellui Pylate avoit sur lui ung petit coustel, duquel il se tua; et quant l'endemain on l'aloit querir, si fut trouvé mort: dont il furent bien marris, car ilz le vouloient faire mourir de bien griefve mort et longue.

X,3.-5. Il fut jetté au Tybre, qui court a Romme; mais pour la grant tempeste que les dyables y faisoient il en fust tyré hors, et porté en Vienne – pour ce qu'il en estoit –, et fut jetté dedens la Rosne. Mais pour la grant tempeste et tourmente que les dyables y faisoient, et dont le peuple estoit en grant tribulacion, il en fut osté; et de la porté assez pres en une forest, et jetté dedens ung parfont puis, ou samblement les dyables font grant bruit et grant noise; et l'ont bien les gens du païs desmuré.¹⁵

Explicit.

Allegati

I. *Condanna e morte di Pilato secondo la «Vengeance de Nostre-Seigneur» in prosa (redazione A), nella lezione del ms. Paris, B.N. f.fr. 1370.*

[122'] Après toutes ces choses, ung jour après que l'empereur et son filz vinrent ouÿr la messe que saint Clemens celebra, manda querir les senateurs de Romme et tout son conseil, lesquels vindrent tantost a son mandement. Et quant ilz furent venuz, il s'en allerent tous au grant palaix, et la leur dist l'empereur qu'ilz jugeassent Pilate selon son meffait, affin d'en faire justice.

Lors les senateurs se misdrent a part pour eulx conseiller ensemble de ceste chose; et quant il eurent assez parlé ensemble il s'en vindrent devant l'empereur, et luy dirent: «Sire, nous con-

15. Pont bien les gens du païs desmuré] loent bien les gens du pays demures
ms.

La lezione del manoscritto non dà manifestamente senso.

gnoissons que, selon le grant meffait que Pilate a commis envers le seigneur prophete Jhesucrist, qu'il doit prendre mort et mourir de malle mort. Mais, sire, b<i>en¹ saichez que vostre² pere Julius Cesar jadis ordonna que tout homme qui né seroit de Romme, qui eust meffait [122^v] a l'empereur, doit prendre mort et estre justicié par les justiciers de Vienne sur le Rosne. Et pour ce nous jugeons qu'il y soit mené, et qu'il meure en ceste maniere:

Comment les senateurs de Romme jugerent Pilate a mourir.

«Premierement, que le justicier face faire ou meilleu de la place de Vienne ung pillier grant et gros³ de troys toyses sur terre, que soit tant fort qu'il puisse soustenir Pilate, et dessus ait une grosse vierge de fer, ou il sera lyé tout nud, et debout de la haulteur d'une toyse; et soit oingt de miel et d'uyle, et qu'il ait escript sur la teste: "C'est celuy qui descongneut⁴ et regnoya l'empereur son seigneur"; et qu'il ait le visage envers le soleil; et quant il aura esté depuis tierce jusques a vespres, qu'il soit devallé, et qu'on le mette en prison, et luy donne l'en assez a manger, affin qu'il puisse vivre .XXI. jours autant comme il vesquit luy et les Juifs .XXI. jours du tresor qui [123^r] estoit en Jherusalem; et puis qu'on luy oste une oreille, et la mette l'en en lieu qu'il la puisse veoir quant il sera remis sur le pillier. Puis le lendemain au matin luy soit donné bien a boire et a manger, et puis le remecte l'en sur le pillier bien oingt, et qu'il soit jusques a vespres sur ledit pillier, et puis qu'on le descende, et luy face l'en couper l'autre oreille et mettre avec l'autre; et puis que l'en luy donne assez a manger. Le .III^e. jour qu'on le remecte sur ledit pillier, comme dessus est dit, et puis qu'on luy oste une main; le .III^e. jour qu'on luy oste l'autre main. Le .V^e. jour qu'on luy oste une couroye depuis le coul jusques a la cuisse; le .VI^e. jour qu'on luy oste une autre couroye du travers du corps. Le .VII^e. qu'on luy face oster la solle du pié, le .VIII^e. jour oster l'autre solle du pié. Le .IX^e. qu'on luy face oster une couroye depuis le coul jusques aulx piez; le .X^e jour qu'on luy face oster une autre couroye du travers du corps, affin qu'il semble qu'il porte la croix devant et darriere,

1. La <i> è scomparsa per foro sulla carta: cfr. *supra*, nota 3.

2. **vostre**] vostre sen *ms.*

3. **gros**] gros et (*biffato dal copista*).

4. **descongneut**] desconneü Jhesu Crist *Ford, r. 1088.*

comme il fist [123^v] porter a Jhesucrist. Le .XI^e.⁵ qu'on luy l'en rompe une espaulle, le .XII^e. qu'on luy rompe l'autre espaulle; le .XIII^e. qu'on luy rompe ung braz, le .XIII^e. jour l'autre braz. Le .XV^e. jour qu'on luy escorche la barbe; le .XVI^e. qu'on luy coupe ung pié, le .XVII^e. qu'on luy coupe l'autre pié; le .XVIII^e. qu'on luy rompe une cuisse, le .XIX^e. jour qu'on luy rompe l'autre cuisse, ainsi comme il fist rompre les cuisses aux deux larrons penduz avec noustre Seigneur Jhesucrist; le .XX^e jour son corps soit trayné au gibet, et qu'on luy taille la langue. Le .XXI^e. jour qu'on luy face couper la teste, et puis qu'elle soit mise sur le pillier dessusdit, affin qu'il en soit remembrance; et après ce soit mis son corps par quartiers; et puis après toutes ces choses fectes, que on face amasser⁶ tous les membres de luy, et les face l'en ardre et mettre en cendre, et que on gecte ladicte cendre ou Rosne. Et voiez la comment nous le jugeons a mourir de cruelle mort, nonobstant qu'il avoit bien desservye plus [124^r] malle et horrible, car il a esté traistre a Dieu et a son seigneur souverain, et par luy est mort moult de peuple».

Et quant l'empereur ot ouï comment les senateurs eurent jugé Pilate, il dist a dix chevalliers qu'il le gardoient qu'il le⁷ menassent de par luy au prevost de Vienne, et leur bailla lectres scellees esquelles estoient contenuz les procès et la sentence de Pilate, donné<s> par les senateurs de Romme. Et lors les dix chevalliers qui gardoient Pilate le prindrent, et puis se misdrent au chemin pour aller a Vienne.

Comment Pilate fut mené a Vienne pour en faire justice, comme les senateurs de Romme l'avoient ordonné.

Quant les chevalliers dessusdits furent a Vienne, ilz amenerent Pilate tout droit au prevost de Vienne, et luy baillerent les lectres de par l'empereur. Et quant les bourgeois de la ville sceurent que les chevalliers de l'empereur estoient venuz, ilz allerent devers eulx, et leur firent grant honneur et⁸ grant feste; et [124^v] leur dirent les chevalliers des⁹ nouvelles de Romme et de l'empereur,

5. .XI.] .XII. (<I> *biffato dal copista*).

6. **amasser**] amassez *ms.*

7. <Le> è aggiunto in interlinea dal copista stesso.

8. **et**] et et *ms.*

9. <Des> è aggiunto in interlinea dal copista stesso.

et de ses choses advenues depuis la destruction de Jherusalem, dont tous mercierent Dieu.

Et quant le prevost de Vienne ot leu les lectres de l'empereur esquelles estoit contenue la sentence de Pilate, incontinent fist fere une chayne de fer; et quant elle fut faicte, il fist asseoir Pilate dessus, et lyés assez a son aise, mais il ne se pouvoit mouvoir ne oster de la chayne. Et en icelluy estat le fist devaller en ung puys; mais la chayne estoit atachee a chaynes de fer, affin qu'il ne touchast point a l'eau. Et la demoura jusques a tant que le pillier fust fait, et luy donna l'en assez a boire et a menger chascun jour.

Comment, après que le piller fut fait a Vienne pour mettre Pilate – ainsi que les senateurs avoient ordonné –, fut mis hors du pais et remis en une tour; laquelle tour fondit depuis, comme vous orrez.

Adoncques commanda le prevost de Vienne de faire le pillier, comme [125^r] dit est, et les chevalliers qui avoient amené Pilate ne s'en voulurent partir de Vienne tant qu'il eussent veu la justice estre faicte de luy; et le prevost et les bourgeois leur faisoient tousjours bonne chiere. Et quant le pillier fut fait et tout ordonné, le soir devant que l'on devoit fere la justice dudit Pilate, le prevost le fist mettre hors du puys: mais il fut si fort changé qu'il n'avoit point visaige d'omme, se sembloit mais de deable. Et quant le prevost vit cecy, si le fist mettre au large en une tour que estoit sur le pont de Vienne, ou couroit le Rosne tout alentour d'icelle tour; et dedans fist mettre gardes et sergens pour le garder.

Et quant ce vint le lendemain, a heure de tierce le prevost alla a la tour pour fere amener Pilate pour <le> mettre au pillier; et estoient avec luy les chevalliers de l'empereur qui avoient amené Pilate. Et quant il furent a la tour ilz disdrent aux gardes qu'il amenassent Pilate au lieu ou l'on en devoit fere justice; et a celle heure tout le pont et la riviere estoient plains de gens qui vouloient veoir fere la justice de Pilate.

Et quant il voulurent prendre Pilate toute [125^v] la tour, et dedens et dehors et puis le creneaux, fut plain de deables qui crioient a haulte voix: «Il est noustre! Il est noustre! Laissez le nous, car il est noustre!». Et la tour trembla moult fort; et de ce le¹⁰ prevost et les chevalliers, les gardes et tous ceulx qui le virent, eurent si grant paour que merveilles; puis yssirent hors de la tour

10. le] les (<s> *biffata dal copista*).

et s'en allerent sur le pont. Et de la virent les deables sur les creneaulx de la tour; et puis ne demoura guieres après que la tour et les deables avecques Pilate fondirent en la riviere, ou parfond de l'abisme.

Quant le prevost, les chevalliers et les bourgeois virent ceste chose, ilz s'en merveillerent moult fort, si voulurent savoir se ladite tour estoit entree guieres parfond; lors dirent a ung marinier d'icelle riviere qu'il prinst ung bateau et allast veoir se ladite tour estoit guieres avant. Se ne faisoit l'eau a l'endroit que tourner, par quoy le marinier leur dist qu'il ne leur despleust, et que la n'y<r>oit¹¹ il point: car il veoit bien qu'il y avoit trop grant peril d'y aller.

Et ainsi mourut Pilate [126^r] de villaine <mort>, que oncques puis ne fut nouvelle de luy ne de la tour. Si est assavoir que les deables firent mourir ainsi Pilate affin qu'il ne souffri<s>t pas la cruelle mort qu'on luy vouloit fere souffrir, car il doubtoient que, s'il eust souffert, qu'il ne se fust repenty de son mal fait, et qu'il ne se fust converty de la foy de Jhesucrist. En aultre lieu aussi trouvons que luy mesme se occist¹² d'un glayve. Et pour ce que les deables le deurent avoir, ilz <l'>eurent en corps et en ame, car il avoit bien desservy.

Comment les chevalliers de l'empereur retournerent a Romme, et racompterent comment Pilate et la tour estoient enfonduz en abisme dedens la riviere du Rosne.

Après toutes ces choses les chevalliers prindrent congié du prevost de Vienne et de tous les bourgeois; puis se mirent en chemin pour eulx en retourner a Rome. Et quant il y furent il disdrent a l'empereur et a Titus son filz les nouvelle de Pilate: qui moult esmerveillez en furent, et aussi [126^v] fut tout le peuple, quant il le sceurent.

Lors dist l'empereur a Jaffet, et a Jacob, et a Joseph de Harimathie qu'ilz meissent en escript la destruction de Jherusalem et la vangence qu'il avoit fete de Noustre Seigneur Jhesucrist, comme bien la sçavoient, et aussi la mort de Pilate, qui a tort et sans cause avoit jugé a mourir en croix noustre Saulveur et Redempteur Jhesucrist. Lequel a tous bons chrestiens veille octroier a la fin de leurs jours sa gloire pardurable. Amen.

11. La <r> è scomparsa per il foro di cui alla nota 1.

12. **occist**] octit *ms.*

II. *Due lettere apocrife secondo il volgarizzamento del ms. Paris, B.N. f.fr. 1370.*

[126^v] *S'ensuit une espitre que Pilate envoya a Cesar empereur de Romme, soy excusant de la mort de Jhesus de Nazareth.*

*Ponce Pilate a l'empereur Cesar, salut. N'a guieres est advenu que en ces contrees est venu ung saint prophete nommé Jhesucrist – qui estoit ja pieça promis a venir au monde –, qui a bon droit seroit appellé roy des Juifs; et naistroit d'une vierge sans aucune corruption, ainsi qu'il avoit esté dit long temps a par les prophetes. Et [127^r] neantmoins que les Juifs luy aient veu enluminer les aveugles, nectoyer les meseaulx, curer les paralitiques, les sourd ouïr, les muez parler, les deables faire yssir des corps des hommes, ressusciter les mors, et fere plusieurs aultres miracles sans nombre, et ouï appeller a grant multitude de peuple Filz de Dieu, les princes, les prestres, les scribes et phasiriens, meuz de grant envye¹ contre luy le prindrent et le me baillerent. Et disdrent beaucoup de mensonges et de² choses contre luy: et les aucuns disdrent qu'il estoit enchanteur, et les autres qu'il avoit le deable ou corps. Si creu leurs parolles estre vrayes; et après ce le fistresbien batre; puis le baillay et livray aulx Juifs, qui l'ont crucifié en croix entre deux larrons pour plus luy fere de honte et de villenie. Puis a esté ensevely, et ont mis gardes au sepulcre; mais non obstant ce en trois jours il ressuscita de mort a vie: pour laquelle <chose> est tellement creue l'envie et la malice desdits Juifs, qu'il donnerent argent a mes chevalliers qui [127^v] le gardoient affin qu'il deïssent que ses disciples avoient prins son corps de nuyt, et l'avoient roubé et emporté furtivement avec eulx; mais bien saichez, sire, que tantost après ce que mesdits chevalliers eurent prins l'argent ne peurent taire la verité, car il certifierent qu'il estoit ressuscité. Et toutes ces choses j'ay voulu signifier a toy, Cesar empereur, affin que nul aultre ne t'en escripve mensonge ou contraire; et ces choses faictes de Jhesus, je te certiffie estre vrayes.

[127^v] *S'ensuit l'espitre de la semblance de nostre Seigneur Jhesucrist, escripte aulx senateurs de Romme par ung nommé Lentule.*

*Il est apparu en ce temps, et encores est, ung homme de

1. **envye]** envye le (*biffato dal copista*).
2. **de]** des (<s> *biffata dal copista*).

grant vertu nommé Jhesucrist, lequel est appellé de plusieurs gens prophete de verité, et ses disciples l'appellent filz de Dieu. Il ressuscite les <m>ors³, il garist les demoniacles, il fait les aveugles veoir, les sourz ouÿr, les muez parler, [128^r] les boiteux aller droit et plusieurs autres beaulx miracles. Et saichez qu'il est homme de moyenne stature, noble et notable; et a le visaige si advenant que tous ceulx qui le regardent assiduellement le ayment et doubtent. Il a le poil de la teste semblable d'une nozelle menue jusques aulx oreilles, et des oreilles en bas jusques sur les espaulles a le poil cresse et assez coulouré; et a le poil my party par le meilleu de la teste, selon la coustume de Nazaziens. Il a⁴ le front plain et le visaige sans aucun tache ne macule, et est de couleur bien moderee. Du nez ne de la bouche n'a nulle reprehension; la barbe a assez, et douce, de la couleur des cheveux, non point longue mais fourchee ou meilleu. Le regard a simple, les yeulx vers et clers. Il est terrible en blasmer, et doux et amiable en admonnester; assez longs braiz, et les mains bien polyes, qui sont belles a veoir. Les piez, les jambes, et les cuisses, de bonne fasson et grosseur; en parler gracieulx et tardif et atrempé. Ne jamés ne fut veu rire mais plourer; et a briefment parler, il est tres bel entre [128^v] les filz des hommes.

III. *Il ritratto di Gesù nella «Vita Christi» di Ludolfo il Sassone («proemium», par. 14), e nel volgarizzamento di Jean Aubert (edizione del ms. London, B.L. Royal 16 G III).*

14. FORMAE CHRISTI DESCRIPTIO. – Ut autem Christi faciem et formam, seu figuram ejus totam, et ex his actus, seu mores suos et gestus melius valeas meditari, quaedam de his alibi scripta, hic inserere utile judicavi. Legitur enim in libris annalibus apud Romanos existentibus, quod Jesus Christus, qui dictus fuit a gentibus Propheta veritatis, staturae fuit procerae, mediocris et spectabilis, vultum habens venerabilem, quem possent intuentes, et diligere et formidare; capillos habens ad modum nucis avellanae permaturae, fere usque ad aures, ab auribus cincinnos crispas, aliquantulum caeruleos, ab humeris ventilantes; discrimen habens

3. mors]

La <m> è illeggibile, a causa del foro provocato dal tarlo (cfr. *supra* I, nota 3).

4. a le] as (<s> biffata dal copista) le ms.

in medio capitis, juxta morem Nazarenorum; frontem planam et serenissimam, cum facie sine ruga et sine macula, quam rubor moderatus venustavit: nasi prorsus et oris nulla fuit reprehensio; barbam habens copiosam et impuberem, capillis concolorem, non longam, sed in mento bifurcatam; aspectum simplicem et maturum, oculis glaucis, variis, et claris existentibus. In increpatione erat terribilis, in admonitione blandus et amabilis; hilaris, servata gravitate. Aliquando flevit, sed nunquam risit. In statura corporis propagatus et rectus: manus et brachia visui delectabilia. In colloquio gravis, rationabilis, rarus et modestus: et ideo merito secundum Psalmistam dicitur *Speciosus forma prae filiis hominum*: haec ubi supra.

[17^d] [...] On list es livres anuelz estans devers les Rommains, que nostre Seigneur Jhesucrist, qui des gens fut appellé prophete de verité, estoit bien fourmé, de estature belle moienne et gente, a honnorable viaire que les regardans peussent et amer et ressoigner; et avoit les cheveulz de couleur a maniere de noix avelaine, venans sur les oreilles [18^a] crespes, aucunement reluisans et longs descendans, et espars sur les espauls, et ou mylieu du chief avoit une greve selon la maniere des Nazariens. Le front avoit plain et tres cler, et le viaire sans fronce et sans teche attemprement orné de couleur vermeille. Le nez avoit traitis et la bouche moienne, tellement qu'il n'y avoit que reprendre; la barbe avoit drue de la couleur des cheveulz, auques pryme et non mie moult longue, et ou menton fourchue. Il avoit simple et meur regart, et beaulz yeulz vairs et clers; en reprenant estoit il terrible et ressoignable, et en amonnestant souef et amiable. Il avoit chiere lye attempree de meureté. Aucunefois ploura il mais oncques il ne rist. En l'estature de son corps estoit il [18^b] estendu et droit. Ses bras et ses mains a veoir delictables. en son langage estoit il meur, raisonnable, peu parlant, et attempré. Et pour tant selon le psalmiste a bon droit est il dit: «*Speciosus forma prae filiis hominum*», beaulz et bien fourmé plus que tous les filz des hommes.

IV. *La storia di Erode e della strage degli innocenti secondo il volgarizzamento del ms. Paris, B.N. f.fr. 5036.*

[285'] «*Hystoire de Herodes*».

1. *La sainte escripture fait mention de trois Herodes, qui

furent moult cruez. Le premier si oult nom Ascalonita, et ou temps de cestui fust nostre Seigneur; le second si oult nom Herodes Antipas, qui mist saint Pierre en chartre et fist saint Jehan Baptiste couper la teste; le tiers si oult nom Herodes Agrippa, qui fist saint Jacques acoler.

2. Herodes Ascalonita fist occire les innocens enfans qui estoient dedens l'aage de .II. ans en la cité de Bethleem et ou païs d'environ; et y avoit esté porté a nourrir ung des filz a Herodes, lequel fut occis avec les autres. Et ce fist faire Herodes afin que Jhesus Crist feust tué et occis, pour la paour qu'il avoit de perdre son office; car les trois roys, qui Nostre Seigneur Jhesus Crist par la conduite de l'estoille alloient aouer, dirent a Herodes que le roy et seigneur de tout le monde estoit né, et qu'ilz y alloient pour le aouer. Herodes leur dist qu'ilz y allassent, et que au retourner lui raportassent des nouvelles, faignant qu'il yroit le aouer<er>; mais par revelacion angelique ilz s'en retournerent en leurs royaumes par ung aultre chemin. Et quant Herodes sceult qu'ilz l'avoient mocqué, et que les pastoreaulx avoient aouré icelui Jhesus et chanté sa glorieuse venue, il¹ envoya tirans cruelz pour occir tous les innocens; et comanda ung angel a [285^v] Joseph qu'il print la glorieuse Vierge et son enfant Jhesus et le menast en Egypte jusquez atant qu'il lui vendroit nuncer son retour. Et ainsi le fist il que lui estoit commandé, et fut .VII. ans en Egypte.

3. Et pour la grande cruaulté et mauvaistié qui estoit en Herodes Ascalonita, ses enfans le vouloient faire mourir, et avoient marchandé au barbier pour lui couper la gorge, et au queu pour le empoisonner de viandes enveminees; mais le roy Herodes le sceut, et fist mourir ses deux enfans, c'est assavoir Alixandre et Aristobel. Et dist la glose saint Remi sur l'euvangile saint Mathieu que Herodes se occist lui mesmes, ne onques puis qu'il feust mort les Juifz n'eulrent en nul lieu ne royaume ne seignourie.

4. Et tantost après que Herodes fut mort, Joseph et Marie se² partirent d'Egypte, et par le commandement de l'angel ramenerent Jhesucrist en Judee; et est assavoir que le glorieux innocens furent baptisez en leur sang, et martirs, pour ce qu'ilz moururent pour Jhesus Seigneur et Redempteur de tout le monde.

1. il] ilz (*biffato dal copista*).

2. se] se pard (*biffato dal copista*).

Bibliografia citata in forma abbreviata

- AFW = A. TOBLER & E. LOMMATZSCH, *Altfranzösisches Wörterbuch*, Berlin-Wiesbaden 1925 sgg.
- BODENSTEDT = Mary Immaculate BODENSTEDT, S.N.D., *The «Vita Christi» of Ludolphus the Carthusian*, Diss., Washington D.C., The Catholic University of America 1944
- BRIQUET = C.M. BRIQUET, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques de papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, Leipzig, 1923.
- Catalogue I. = *Bibliothèque Impériale. Catalogue des manuscrits français, Ancien fonds*, t. I. Paris, Didot 1858.
- Catalogue IV. = *Bibliothèque Nationale. Catalogue des manuscrits français, Ancien fonds*, t. IV. Paris, Firmin-Didot 1895, pp. 475-7.
- DLMF = Giuseppe DI STEFANO, *Dictionnaire des locutions en moyen français*, Montréal, CÉRES 1991.
- DUNN-LARDEAU = Brigitte DUNN-LARDEAU, «Étude autour d'une Légende dorée (Lyon, 1476)», *Travaux de linguistique et de littérature* 24 (1986), pp. 257-94.
- FEW = Walther VON WARTBURG, *Französisches Etymologisches Wörterbuch*, Bonn, Klopp 1928 sgg.
- FORD I = Alvin E. FORD (ed.), *La Vengeance de Nostre-Seigneur. The Old and Middle French Prose Versions: The Version of Japheth*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies 1984.
- FORD II = Alvin E. FORD (ed.), *La Vengeance de Nostre-Seigneur. The Old and Middle French Prose Versions: The «Cura Sanitatis Tiberii» («The Mission of Volusian»), the «Nathanis Judaei Legatio» («Vindicta Salvatoris»), and the Version found in the «Bible en français» of Roger d'Argenteuil or influenced by the Works of Flavius Josephus, Robert de Boron and Jacobus de Voragine*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies 1993.
- HASENOHR = Geneviève HASENOHR, «La Littérature religieuse», in *Grundriss der Romanischen Literaturen des Mittelalters*, Heidelberg, Winter, VIII/1 [1988], pp. 266-305, 402-5.
- LA = Jacopo DA VARAZZE, *Legenda Aurea vulgo Historia Lombardica dicta*, [...] rec. Th. GRAESSE, Breslau 1890 (repr., Osnabrück, Zeller 1969).
- LE ROUX DE LINCY = LE ROUX DE LINCY (éd.), *Roman de Sept Sages de Rome*, in A. LOISELEUR DESLONGCHAMPS, *Éssai sur les fables indiennes*, Paris, Techener 1838, pp. XXII-XXV.
- Redazioni = Eugenio BURGIO, «Le redazioni antico-francesi delle vite di Giuda e di Pilato. Per la ricognizione di una tradizione manoscritta», comunicazione al XXI Congresso Internazionale di Linguistica e Filologia Romanza, Palermo 18-24 settembre 1995 (in c.s. negli *Atti*, vol. VII).
- Ricerche = Eugenio BURGIO, «Ricerche sulla tradizione manoscritta delle vite antico-francesi di Giuda e di Pilato. I. Le redazioni in prosa della vita di Pilato», *Annali di Ca' Foscari* 34,1-2 (1995), pp. 97-137.
- ROY = Émile ROY, *Le Mystère de la Passion en France du XIV^e au XVI^e siècles*, Paris-Dijon 1903-4 («Revue bourguignonne» XIII/3-4, XIV/3-4).

LE VITE ANTICO-FRANCESI DI GIUDA E DI PILATO

SONET = Jean SONET, S.J., *Répertoire d'incipit des prières en ancien français*, Genève, Droz 1956.

TISCHENDORF = Costantin TISCHENDORF (hrsg.), *Evangelia Apocrypha*, Leipzig, Mendelssohn 1876.

VON DOBSCHÜTZ = Ernst VON DOBSCHÜTZ, *Christusbilder. Untersuchungen zur christlichen Legende*, Leipzig, Hinrichs 1899.